IL POPOLO ROMANO

ANNO XXV. — Numero 299. — CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Venerdì, 29 Ottobre 1897.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Gli scioperi inglesi

Le fasi dello sciopero dei meccanici inglesi, che ci segnala ogni tanto il telegrafo, sono per noi, italiani, veramente sorprendenti e distruggono il criterio che ci eravamo formati, mercè una lunga ed uniforme esperienza, degli scioperi in genere.

Non è mai accaduto in Italia nulla di somigliante, nè per la importanza del numero degli scioperanti, nè per la calma e per l'ordinatezza colla quale essi si conducono.

I giornali inglesi fanno salire alla cifra enorme di ottantamila il numero degli operai, che sono senza lavoro, comprendendo in quel numero tanto coloro che si sono dati volontariamente allo sciopero, quanto gli altri che vi sono stati messi per forza in seguito dello sfratto dalle officine, che molti padroni hanno intimato ai loro operai.

Un esercito così formidabile di scioperanti forse in qualunque altro paese avrebbe offerto lo spettacolo della più sconsolante miseria, triste consigliera di disordini e di sommosse che avrebbero cagionato repressioni feroci e sanguinose.

In Inghilterra accade precisamente il contrario. Lo sciopero dura da tre mesi, e non si ha che un solo caso di violenza.

Non vi fu mai bisogno di ricorrere all'impiego della forza, nè mai i cittadini pacifici ebbero motivo di paventare per la loro tranquillità, e per la sicurezza dei loro beni.

Ora non bisogna immaginare che gli scioperanti inglesi sieno di una pasta diversa da quelli degli altri paesi, nè si può attribuire interamente un tale fenomeno al temperamento calmo di quel popolo ed al suo rispetto tradizionale per le leggi.

Vi sono altre cause speciali che vi contribuiscono, e lo studio di queste cause è assai interessante, specialmente per un paese come il nostro che entra ora nella vita industriale.

In primo luogo gli inglesi non si avventurano ad uno sciopero senza avere prima assicurato mediante la previdenza ed il risparmio quel capitale che è necessario per sostenerlo senza che alcuno soffra i tormenti della fame e della miseria.

Così eliminate la sofferenza e la paura di un avvenire incerto, resta eliminata altresì la violenza, che secondo quella gente pratica ed accorta li condurrebbe lontano dallo scopo cui essi tendono.

L'ordine che regna fra gli scioperanti inglesi non è perciò da considerare come un rispetto eroico della quiete pubblica, ma come un calcolo del bene inteso interesse.

Un simile contegno difatto ha conciliato agli scioperanti la benevolenza della pubblica opinione — e se ne ha la prova vedendo i larghi concorsi di denaro che vengono da molte parti, ad ingrossare quel fondo di previdenza, che costituisce la loro forza, e che salendo a parecchie centinaia di migliaia di lire, aumenta la probabilità della loro vittoria.

Vi è poi, in secondo luogo, un'altra spiegazione della benevolenza e della simpatia che gli scioperanti trovano anche nelle classi borghesi e nella stampa conservatrice.

E questa consiste nella chiarezza e nella precisione dello scopo che essi si prefiggono, e nella assoluta esclusione di qualsiasi sottinteso politico, o di qualsiasi atto inconsiderato o sovversivo.

Gli scioperanti sanno esporre chiaramente le loro rivendicazioni, e discutere pacatamente le obiezioni dei loro padroni, senza ricorrere perciò a mezzi violenti, quali sono il rompere i vetri, il gridare in coro per le strade, ed il fischiare gli agenti della polizia.

L'esclusione assoluta della politica è un'altra delle forze degli scioperanti meccanici.

In tre mesi non si ha un solo esempio di una allusione politica. Essi hanno la massima cura nello ammettere alle loro adunanze solamente quelli che esercitano la loro professione, escludendone con tutto il rigore qualunque deputato, o candidato, o agitatore, o politicante, e perfino i giornalisti.

Con ciò essi hanno affermato positivamente il carattere privato delle loro adunanze, e lo scopo esclusivamente professionale dei loro intendimenti.

La politica è il maggiore dei dissolventi, quando esce dal suo campo legittimo.

La sua intrusione nei sindacati operai li rende infecondi, li devia dal loro scopo e li scredita presso l'opinione pubblica.

Questo insegnamento deriva chiaramente da questi imponenti scioperi inglesi — ed è opportuno il segnalarlo perchè le prediche più sensate possono talvolta parere sospette, ma non vi sono obbiezioni da fare alle lezioni che vengono dai fatti.

Politica e Diplomazia

Berlino, 28 — Il Granduca Michele, appena giunto a Berlino, è stato ricevuto al Neu-Palais dall'Imperatore e dopo ha assistito col seguito al pranzo di famiglia.

Vienna, 28 — Nel novembre l'Imperatrice si recherà a Biarritz ed abiterà al *Grand Hotel.*

Pietroburgo. — Il Governo chinese ha creato un'agenzia commerciale a Vladivostock e ha già nominato il titolare.

Vienna. — La *Politische Correspondenz* è informata che il principe ereditario di Grecia, che ha deposto il comando dell'esercito d'operazione, partirà quanto prima per la riviera francese.

Pietroburgo — Il Governo del Giappone fa grandi sforzi per conquistare i mercati europei, cominciando con quello russo. Attualmente ha messo l'occhio su Odessa, ove dopo una grande esposizione d'ogni genere di articoli giapponesi adattati all'importazione, ha aperto una splendida esposizione di the, inviando apposta colà numeroso personale.

Londra — Si conferma che il maggiore Lugard si reca nell'Ovest Africano in seguito ad ordini telegrafici del Governo britannico.

Egli ha dichiarato però in una intervista di non sapere nulla circa lo scopo della sua missione.

Il maggiore Lugard era finora al servizio di una Società dipendente dalla Chartered Company.

(S) **Berlino**, 28. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che il barone di Marschall è stato esonerato dall'ufficio di Segretario di Stato agli affari esteri per ricevere altra destinazione e dall'ufficio di membro del Ministero di Stato, conservando titolo e rango di Ministro di Stato.

Il signor von Bülow.

L'ambasciatore tedesco von Bülow ha presentato ieri a S. M. il Re a Monza le lettere che pongono fine alla sua missione in Italia.

Il signor von Bülow che da mercoledì sera era colla sua signora ospite delle LL. MM. ripartì nel pomeriggio per Milano.

(S) Berlino, 28. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che il signor von Bülow è stato richiamato dall'Ambasciata di Roma e nominato Segretario di Stato agli affari esteri, Ministro di Stato e membro del Ministero di Stato.

Parlamenti esteri

AUSTRIA.

(S) **Vienna**, 28 — *Camera dei Deputati* — L'ostruzionismo dell'Opposizione continua. Alle ore 2 pom. sono già stati fatti quattro appelli nominali.

La seduta viene sospesa senza incidenti alle ore 2,35 pom.

La seduta verrà ripresa alle 7 pom., e sarà all'ordine del giorno della Camera la discussione in prima lettura del progetto di legge per il compromesso provvisorio fra l'Austria e l'Ungheria.

(S) **Vienna**, 28 — *Camera dei Deputati* — La seduta serale cominciò alle ore 7,10.

Hofman-Willenhof a nome del partito tedesco-nazionale e Funke a nome dei tedeschi-liberali protestano solennemente contro la seduta attuale. Qualificano le decisioni della Camera nella seduta di ieri come una violazione della Costituzione e del Regolamento della Camera.

Soggiungono che i loro rispettivi partiti riterranno come nulle e non avvenute tutte le decisioni risultanti dalla deliberazione di ieri (*Vivi applausi a sinistra*).

Il socialista Dassynski dichiara aderire a tutte le dichiarazioni fatte dalla Sinistra a questo proposito.

Parecchi deputati di sinistra presentano domande al Presidente.

Il liberale-tedesco Gross propone di mettere all'ordine del giorno il progetto di legge del governo relativo alla imposta sullo zucchero.

Il tedesco-nazionale Kaiser chiede l'appello nominale sulle petizioni.

Il vice-Presidente Abrahamovicz dichiara di non voler porre ai voti le mozioni di Gross e di Kaiser perchè il suo dovere, come presidente dell'Assemblea, è di fare eseguire le decisioni della maggioranza della Camera.

Questa dichiarazione provoca grandi rumori a Sinistra.

I deputati di Sinistra emettono grida diverse contro il Presidente.

Questi dà la parola al deputato Lecher, primo oratore iscritto sul progetto di legge all'ordine del giorno relativo al Compromesso provvisorio fra l'Austria e l'Ungheria.

Però Lecher non può farsi sentire, perchè i deputati di sinistra chiedono ad alta voce ed incessantemente che si voti sulle mozioni di Kaiser e di Gross.

Continuando il tumulto, il Presidente Abrahamovicz alle ore 9,15 pom. sospende la seduta.

La Triplice e l'"entente" anglo-italiana

Una lettera dell'on. Crispi.

Il *Times* del giorno 23, sotto la misteriosa etichetta di *uno che sa*, aveva pubblicato, sempre a proposito dell'articolo della *Nuova Antologia* sulla Triplice alleanza, la lettera seguente:

Per certo lo scrittore italiano, al quale alludono le vostre lettere da Roma e da Vienna sulla Triplice alleanza, si è basato, fino a un certo punto, sopra congetture, se il sunto dell'articolo, datone dai giornali quotidiani, è esatto.

Ho sempre ritenuto, da quanto mi fu asserito da più di un uomo di Stato italiano, incluso almeno quegli, che prese parte fin da principio ai negoziati, che Robilant fu il più efficace e persistente avvocato della Triplice alleanza, e che senza la sua influenza non sarebbe stata mai conclusa. Ma gli spiaceva certo di rinnovarla per la prima volta senza ottenere nelle condizioni maggiori vantaggi per l'Italia.

Il primo trattato assicurava soltanto la neutralità dell'Italia ponendo così l'Austria al sicuro da un attacco alle spalle, ed era stipulato specialmente nell'interesse della lega austro-tedesca.

Il secondo dava all'Italia un carattere attivo e le assicurava vantaggi positivi, sui quali vantaggi insisteva il Robilant come un *sine qua non*, ma non certo perchè l'alleanza gl'ispirasse avversione. Con questo secondo trattato gli alleati non volevano che aumentassero per l'Italia gli oneri militari, e lo Stato Maggiore tedesco propose la riduzione dell'esercito a 300,000 uomini, perfettamente mobilitabili, per qualsiasi pronta e improvvisa emergenza. Depretis preferì un esercito più numeroso, difficilmente e imperfettamente mobilitabile per riguardi a quella che si chiama la "politica interna".

Nessuna convenzione fu conclusa con l'Inghilterra da Robilant, il quale dette le dimissioni dopo Dogali; quei negoziati ebbero luogo fra l'Inghilterra e l'Italia nel 1887 sotto Crispi e si riferivano alla posizione generale da assumersi dall'Inghilterra, dall'Italia e dall'Austria negli affari d'Oriente. A Roma si ritiene che quell'accordo fosse concluso sotto il governo di Crispi, ma esso non ha certo nessun rapporto esclusivo con gl'interessi italiani e non prese la forma di una convenzione.

Si sa che Crispi fu sempre favorevole ad una più stretta cooperazione con l'Inghilterra e gli ho inteso dire che "**avrebbe lasciato cadere la Triplice**" se avesse potuto concludere un trattato di alleanza con l'Inghilterra, ma egli accennava che l'Inghilterra non poteva garantire il territorio italiano contro gli attacchi da parte di terra, e che la Triplice Alleanza era indispensabile alla sua sicurezza contro una invasione francese.

A questa lettera il Crispi ha risposto due giorni dopo nello stesso *Times* nei seguenti termini:

Il *Times* del dì 23 corrente pubblica una lettera di "*Uno che sa*" il quale mi attribuisce una dichiarazione che non ho mai fatta. Egli scrive che io dissi che avrei "lasciato cadere la Triplice Alleanza," se fossi stato sicuro di concludere un'alleanza con l'Inghilterra.

Antico promotore di un accordo con l'Inghilterra, ho sempre considerato quell'accordo come complemento delle alleanze continentali, che sono necessarie a salvaguardare la pace d'Europa. A questo scopo io feci tutto quanto era in poter mio, dal dicembre 1887 in poi, e trovai in lord Salisbury un cooperatore accorto nel porre in effetto le mie idee.

Francesco Crispi.

Sul Nilo e sul Niger.

Servizio speciale del Popolo Romano.

Parigi, 28, ore 16,20. — L'*Eclair* dice che l'alleanza tra la Francia e il Mahdi è stipulata. Spedizioni francesi occuperebbero il Kordofan d'accordo coi Dervisci.

(S) **Parigi**, 28. — In seguito ad un'intervista fra il ministro degli affari esteri, Hanotaux, e l'ambasciatore inglese, Sir E. J. Monson, la conferenza relativa alla questione del Niger è stata momentaneamente sospesa. Essa riprenderà domani i suoi lavori.

Parigi, 28, ore 18,30 — La questione del Niger si è molto aggravata in questi giorni.

Si accusa lord Salisbury di temporeggiare coi negoziati, mentre Chamberlain agisce dietro le sue spalle.

Il *Temps* e il *Journal des Débats* invocano lo intervento immediato dei governi francese e inglese per impedire un conflitto fra le truppe dei due paesi sul Niger, che sarebbe subito seguito da complicazioni gravissime.

Essi constatano intanto che gli inglesi vanno concentrando molte truppe indiane a Lagos.

Telegrafano da Londra che la stampa è eccitatissima e dichiara che l'Inghilterra non abbandonerà mai i proprii territorii alle usurpazioni della Francia.

(S) **Parigi**, 28. — Una corrispondenza al *Temps* da Londra rappresenta allarmantissima la situazione nella Costa Occidentale dell'Africa e soggiunge essere inevitabile un conflitto fra Inglesi e Francesi nell'Hinterland di Lagos, se non vengono immediatamente prese misure in proposito.

COSE D'ORIENTE

I negoziati di pace.

(S) **Costantinopoli**, 28 — I delegati turco-greci per le discussione del trattato definitivo di pace non tennero, ieri, seduta. Le difficoltà relative all'articolo terzo ed all'indennità ai privati non sono ancora state appianate.

Il controllo sulle finanze greche.

(S) **Atene**, 28 — La Commissione dei delegati per stabilire le modalità del controllo finanziario tenne la sua prima seduta, sotto la presidenza del Ministro delle finanze, Strett, il quale espose a lungo la situazione finanziaria della Grecia.

La Commissione continuerà i suoi lavori per elaborare il progetto del controllo finanziario.

Un'inchiesta sulla marina in Grecia

(S) **Atene**, 28 — Regna viva emozione per la scoperta fatta che tutte le torpedini delle quali le torpediniere greche erano munite durante la guerra fra la Grecia e la Turchia erano prive della miccia normale a mercurio fulminante, sicchè le torpedini lanciate in tali condizioni sarebbero state inefficaci.

Una speciale commissione d'inchiesta avrebbe ritenuto responsabili di tale negligenza due ufficiali di marina, i quali perciò sarebbero tradotti dinanzi ad un Consiglio di guerra.

Per le finanze turche.

Ci scrivono da Berlino: Come sapete già dal telegrafo, quale regalo di addio, il Sultano ha concesso al signor von Saurma Jeltsch la ammissione di un delegato finanziario stabile al ministero delle finanze per tutelare gli interessi tedeschi. Questo delegato che è già partito da Berlino avrà il titolo di musteschar, tutti i diritti di un segretario di Stato e tratterà direttamente con i ministri.

Gli ambasciatori delle altre potenze cercano ora di ottenere la stessa concessione, ma qui si spera che il Sultano la negherà loro per non diminuire il valore della concessione fatta alla Germania.

Nell'Africa tedesca

Berlino, 26 — Una compagnia della milizia territoriale coloniale ha fatto nell'Africa orientale tedesca una spedizione per gastigare la tribù dei wangoni che infestava da anni i territori a tergo di Lindi e Mikindani e aveva rapito alla tribù dei magwangara non solo molti armenti, ma anche centinaia di guerrieri che utilizzava come schiavi.

Il tenente Engelhardt che comandò la spedizione, racconta nella sua relazione che prese seco alcuni magwangare affinchè servissero di accusatori contro i wangoni e riconoscessero i loro congiunti schiavi.

Arrivato ad Ungoni il tenente Engelhardt citò cinque dei capi dei wangoni tra i più compromessi, e quando vide che con le buone non avrebbero mai restituito gli schiavi, li dichiarò prigionieri; benchè fossero prevenuti che ad ogni tentativo di resistenza si farebbe uso delle armi, cinque degli indigeni più autorevoli che avevano accompagnato i loro capi al campo dei tedeschi, tentarono di fuggire, ma scontarono il loro tentativo con la vita.

Questo bastò; lo stesso giorno, gli aderenti dei capi ritenuti prigionieri ed i loro parenti, condussero al campo oltre cento schiavi, che furono restituiti alle loro famiglie e si impegnarono di astenersi d'ora innanzi da ogni razzia di uomini e di armenti.

Le eccedenze delle importazioni

Non vi è certo argomento di maggiore interesse e gravità per la economia italiana di quello della circolazione, trattato dal sig. Baldantoni in un suo libro recente (*La Circolazione in Italia* - Tip. Unione Cooperativa 1897). Non intendiamo però qui di farne l'analisi nè di dichiararci intorno alle idee personali dell'autore; ci interessa invece di fermarci sopra un punto, diligentemente illustrato, ed è quello che riguarda gli effetti delle eccedenze delle importazioni sulle esportazioni, poichè abbiamo sentito più volte muovere questa obbiezione: Se ogni anno noi importiamo quantità maggiori di merci di quelle che esportiamo, il saldo delle partite finirà per assorbire tutto l'oro disponibile in Italia.

Per non correre dietro a indizi imperfetti, che conducono necessariamente a giudizi erronei, consideriamo che lo sbilancio delle importazioni sulle esportazioni si stabilisca sulla media degli ultimi cinque anni, che fu di 156 milioni l'anno e che in ogni caso non eccede 200 milioni.

Ora ammettendo che la inclinazione del nostro commercio, come abbiamo visto esaminando gli ultimi dati, è per un miglioramento della situazione, si deve ammettere che lo sbilancio realmente lasciato dai nostri scambi all'estero sia fin d'ora minore di quello indicato dalla statistica doganale.

Le statistiche doganali sono meno esatte per le merci esportate, che in genere vengono segnate a prezzi inferiori a quelli che esse hanno quando giungono a destinazione. Le dogane non hanno interesse a vigilare le merci che escono come quelle che entrano. Queste giungono gravate di tutte le spese di trasporto, assicurazione, commissione ecc.; quelle sono valutate secondo il loro costo all'origine o alla frontiera, mentre, giungendo a destinazione, rappresentano un costo più elevato, del quale una parte forma un credito del paese esportatore.

Di più, dal debito creato dall'importazione è da sottrarre l'ammontare dei noli per quella parte di trasporti marittimi che è effettuata sotto la bandiera nazionale.

Se si tien conto di queste ragioni di compenso, si può credere che l'anno scorso, quando la statistica doganale segnò un'eccedenza d'importazione di 121 milioni, la quale corrisponde a 5,44 per cento del movimento complessivo, lo sbilancio reale sia stato molto minore e, anzi, abbastanza lieve.

Ma a formare il debito del nostro paese verso l'estero, concorrono in larga misura gli interessi dei titoli collocati fuori del paese. Questi nel 1895-96 ascesero a 194 milioni. Ma anche qui bisogna tener conto del ritorno dei nostri titoli di rendita dal di fuori per impiego del capitale nazionale.

Questo processo di assorbimento, se nulla avviene in contrario, è da presumersi che non si fermerà, ma col migliorare delle condizioni economiche, verrà anzi aumentando progressivamente.

Tenendo ferma, adunque, la somma di 194 milioni, vi è da aggiungere quella dei pagamenti occorrenti a Società, Istituti privati per interessi di titoli propri, collocati fuori del regno, che si possono calcolare in 50 milioni che l'Italia deve pagare annualmente fuori di casa, ai quali aggiungendone 100 in cifra tonda di sbilancio reale nel commercio, si arriva ad un totale di 344 milioni.

Contro questo debito, il credito è formato dalle rimesse degli emigranti alle loro famiglie, dai noli guadagnati dalla marina mercantile all'estero, dagli interessi dei titoli stranieri esistenti in Italia (non molti ma non trascurabili), dalle oblazioni alla Chiesa e da qualche altro cespite, ma sopratutto dalle spese dei forestieri viaggianti in Italia, sia pel loro mantenimento, sia per compre di oggetti, specialmente artistici, i quali formano una somma di esportazione che si può dire occulta, perchè in massima parte sfugge alle dogane.

E' difficile calcolare, se non in modo approssimativo e anche arbitrario, le entrate di denaro in paese aventi questa origine.

Il Leroy-Beaulieu le calcolò in 300 milioni; il comm. Stringher le calcola a 500 milioni di lire.

Contrapponendo a questa entrata le spese incontrate da italiani all'estero, colla differenza si deve pressochè saldare lo sbilancio fra le entrate e le uscite.

Ed ecco come si ristabilisce l'equilibrio, che senza tener conto di tutti questi svariati elementi, avrebbe le apparenze di un fatto miracoloso.

Non è il caso di approfondire qui questa indagine interessante, ci basta di averla accennata, nelle sue linee principali, parendoci così di avere risposto alla domanda formulata più sopra.

Pel traforo del Sempione.

(S) **Milano**, 28. — Il Consiglio Comunale, dopo lunga discussione e dopo avere respinto varie proposte sospensive, ha approvato oggi la proposta di un concorso all'impresa del valico del Sempione di un milione di lire alle offerte condizioni di redimibilità ed interessenza.

La Cassa di risparmio locale anticiperà la somma a favorevolissime condizioni.

I sussidi ai caduti d'Africa

La polemica, sollevata dalle deliberazioni della "Croce Rossa" di passare al fondo patrimoniale dell'istituzione la maggior parte delle 600,000 lire, che ha lasciato disponibile l'erogazione dei fondi raccolti per venire in soccorso alle famiglie dei militari caduti in Africa, è dilagata ed ha preso di mira anche l'opera della Commissione nominata dal governo e presieduta dal generale Mezzacapo, la quale, come è noto, agiva indipendente dalla "Croce Rossa" ed aveva mezzi propri, raccolti parimente per spontanea offerta, accusandola di avere male corrisposto alla fiducia del governo nell'adempimento del nobile còmpito, che le era stato affidato.

A scagionare la Commissione dalla immeritata censura, l'*Esercito* pubblica notizie ed informazioni di fatto, alle quali ci pare che sia utile dare la massima pubblicità, anche nell'interesse di quelle famiglie dei caduti, che, avendone il diritto, non fossero ancora state soccorse, sia per essere rimaste senza frutto le ricerche *fatte d'ufficio*, sia per altre diverse ragioni.

La Commissione fu istituita il 19 marzo 1896 e le prime distribuzioni di sussidio principiarono nel maggio. Non si può onestamente dire che siasi perduto tempo.

La somma, che la Commissione ha avuto a disposizione, è stata di L. 1,407,000; la somma distribuita a tutt'oggi è stata di L. 1,076,169; indi l'avanzo di L. 330,831, in gran parte — dice l'*Esercito* — impegnato:

a) pei feriti non ancora pensionati, ai quali si darà il titolo di rendita;

b) per le famiglie dei morti, per le quali sono in corso le domande di pensione, che la Corte dei conti potrebbe respingere;

c) per quelle famiglie, finalmente, che non hanno presentato domanda o che d'*ufficio* non poterono finora essere rintracciate.

Come furono assegnate le L. 1,076,179 già distribuite?

Dei sussidi furono fatte due distribuzioni; una prima a tutte le famiglie povere dei caduti, in ragione di:

L. 300 a quelle degli ufficiali, che ne fecero domanda;
L. 90 a quelle dei sottufficiali;
L. 70 a quelle dei caporali maggiori;
L. 60 a quelle dei caporali;
L. 50 a quelle dei soldati;

una seconda, limitata ai militari ed alle famiglie loro prive di pensione vitalizia a carico dello Stato, nella misura varia da

L. 300 a 1000 alle famiglie degli ufficiali;
L. 200 a 400 a quelle dei sottufficiali;
L. 150 a 300 a quelle dei caporali maggiori;
L. 100 a 200 a quelle dei caporali;
L. 100 a 150 a quelle dei soldati;

tenuto conto delle rispettive condizioni economiche e dei soccorsi antecedentemente ricevuti.

Il numero dei sussidi già distribuiti è di 3765 alle famiglie dei morti e di 1248 ai feriti di truppa; in totale furono soccorse 5013 persone o famiglie, delle 5561 che le notizie ufficiali ritengono cadute o ferite nel combattimento di Abba-Carima; cioè 4313 morti od irreperibili; 1248 feriti.

A tutti i militari di truppa, che avevano già ricevuto un soccorso di L. 100 dal Ministero della guerra, la Commissione ne concesse un secondo di eguale somma; a 62 dei più gravi tra essi fu inoltre dato un titolo di rendita di L. 50 agli uni, di L. 30 agli altri, secondo la gravità della ferita.

Agli orfani fu assegnato un libretto di Cassa postale di risparmio di L. 200 per ognuno, oltre il collocamento in un istituto di istruzione di queglino tra essi, che vi consentirono.

Si impiegarono complessivamente in sussidi alle famiglie L. 642,369; in sussidi ai feriti L. 124,800; in acquisto di titoli di rendita pubblica per i feriti più gravi L. 159,000. Totale L. 926,169. La differenza di L. 150,000 rappresenta i sussidi concessi alle truppe indigene ed alle loro famiglie.

Per amministrare il cospicuo fondo non è stato speso un soldo; il lavoro essendo stato interamente disimpegnato dalla "Sezione Pensioni" del ministero della guerra e l'invio delle somme essendosi fatto, per accordi intervenuti con il ministero delle Poste e telegrafi, a titolo gratuito.

Ecco come il denaro della beneficenza fu amministrato e speso; è bene che il paese lo sappia e che valuti per quel che valgono le chiacchiere di quei certi giornali, che sono arrivati ad accusare nelle loro colonne la Commissione di averlo dilapidato.

Una festa della scienza

La solenne inaugurazione dei lavori della Università di Napoli è riuscita ieri splendida.

La *Stefani* ne comunica i seguenti particolari:

Napoli, 28. — Sui suoli destinati alla costruzione, adorni di pennoni dai colori nazionali, era stato elevato un ricco padiglione di velluto rosso, sormontato dalla corona reale.

Alle ore 11 salutati dalla marcia reale della banda dei pompieri arrivarono il principe e la principessa di Napoli che furono ricevuti dal presidente del Consiglio on. Di Rudinì, dai ministri on. Codronchi, Gianturco, Branca e Prinetti, dagli on. sottosegretari di Stato Serena, Palumbo, Mazziotti, Arcoleo, Afan de Rivera, De Martino e De Bernardis, dal prefetto e dalle altre autorità e salutati con vivi applausi da migliaia di invitati e signore assistenti alla cerimonia dalle tribune.

Le LL. AA. RR. presero posto sotto il padiglione.

L'on. Codronchi sorse quindi a parlare.

Il discorso del ministro della P. I.

Quando Federigo II, dopo le guerre trionfate di Alemagna e d'Italia pose mano a riordinar gli Stati di Napoli e di Sicilia, ei volle, prima ancora di dettar leggi e scrivere costituzioni, dar nuova vita e nuove forme agli *studii* di questa città, pensando che fosse di lieto presagio per l'opera vasta ed ardita alla quale si accingeva il trarre gli auspicii dalle scienze, che i Normanni gloriosi, avevano, anche fra le armi e le guerre assidue, amate e protette.

Con sicuro intuito - mirabile pei tempi in che visse - quello spirito eletto e finamente educato sentì tutta quanta la connessione che esiste fra i vari rami del sapere umano, concepì la coltura nostra armoniosamente, la conobbe come unita in tutte le sue parti da un filo invisibile e pur tenace, e tale volle che fosse nella scuola e nello insegnamento.

Nella imminenza della lotta che meditava, il giovine imperatore, avido di libertà e di dominio, vide, primo e meglio dei suoi contemporanei, quanto partito si poteva trarre dagli *studii*, e pensò che gli *studii* non fossero da lasciare in balìa ai privati, ma il sovrano dovesse egli ordinarli, e ordinarli in modo, che ne derivasse, non pur gloria a lui ed utile ai cittadini, ma forza, vigore ed aiuto alla potestà civile.

A questi intenti mirando, Federigo scrive a Pier delle Vigne: sieno gli *studii* della nostra città riformati e riordinati e sia il novello studio universale e generale, fatto in guisa, cioè, che esso abbracci tutte le scienze e tutte le discipline; non sia corporazione libera, ma sia istituto nostro, a noi soggetto ed alle leggi da noi promulgate; abbia sede in Napoli, dove le genti traggon d'ogni parte adescate dall'amenità dei luoghi e dalla bellezza del cielo puro così come la fede dei nostri sudditi, e divenga quale noi auguriamo e vogliamo che sia, forte, possente e glorioso, centro di pensier vivo e vigilante, legame spirituale tra le regioni del regno nostro, sorgente di luce e di civiltà per noi non più che per altri.

Era l'anno 1224 e già nell'Italia Superiore l'Università fioriva. Nata libera in città libera vi si era costituita a modo di corporazione, si reggeva e governava da sè, non aveva padroni, nè avvenne mai che piegasse sua fronte altera se non al Comune. Insegnava e diffondeva specialmente il diritto romano, che apparve la forma giuridica meglio adatta a quella nuova società di mercatanti, così nobile e così audace, che aveva sconfitto Barbarossa a Legnano e teneva testa al sacro romano impero, e mentre disseminava banchieri per tutta Europa veniva innalzando in ogni terra d'Italia chiese e palagi meravigliosi.

Ma qui a Napoli, per opera e merito di un monarca, cui la fortuna e l'ingegno concessero di precorrer tempi ed avvenimenti, l'Università sorse con caratteri moderni, libera nello insegnamento ma soggetta allo Stato quanto alla sua costituzione, forte per virtù propria, ma più forte per l'autorità che le veniva dal potere regale, ordinata così nelle discipline e negli studi, che ella apparisse e fosse realmente, non solo il centro massimo di tutta la scienza, ma un forte organismo politico.

Insegnò il diritto romano, ma più di questo insegnò il diritto pubblico dello Stato, tolse ai frati l'insegnamento della teologia e lo accolse fra le sue mura, ma ne fece strumento di difesa e di combattimento per la guerra che il Re si apparecchiava a sostenere.

Finchè visse Federigo e stette sul trono di Napoli il fiero e gentil sangue di Svevia, l'augurio che aveva accompagnato la nascita dello studio glorioso non fu vana parola.

L'Università vide popolate le sue scuole di giovani d'ogni nazione ed uomini illustri vennero da tutte le parti a dettarvi lezioni, e dal diritto, dalla medicina, dalla teologia essa estese il suo insegnamento alle lettere greche e latine, alla matematica e alla fisica, e da essa ebbe vita e movimento quella scuola di giureconsulti e di politici, che a viso aperto e con senno ardito difesero i diritti dello Stato, e tennero alta e viva la protesta contro indebite ingerenze della Corte di Roma e la protesta trasmisero con tenace affetto e fede incrollabile fino ai tardi nepoti.

Quando la potenza Sveva giacque sui piani di Benevento, l'Università ne fu scossa ma non vinta. Lottò sotto il governo degli Angioini piena com'era del vigor maschio che il fondator suo le aveva dato, ma non fu così fortunata che Roberto il *Savio* quasi non la colpisse a morte.

Rifulse novellamente di luce vivissima all'epoca degli Aragonesi, poi si immerse e scomparve nella lunga e buia notte del periodo vicereale che fu la vera barbarie d'Italia.

I viceré, sospettosi, stranieri al paese che reggevano in nome dei Sovrani di Spagna, legati alla Corte di Roma che poneva argini e freni alla Riforma, tolsero all'Università quel poco di forza che le rimaneva ancora e profittarono della costituzione di Federigo per torle anche la vita.

Ne tennero lontano gli uomini ardenti di libertà e di sapere, ne limitarono la libera ricerca, ne mortificarono lo spirito, l'asservirono ad una disciplina ferrea, e quando non vi mandarono dei frati fanatici a predicar contro gli eretici, la ridussero ad insegnar soltanto una vieta scolastica e una tenebrosa teologia. Non v'insegnò Telesio precursor di Bacone che affidò ai monti della Calabria natia il pensier suo e le sue divinazioni, nè v'insegnarono Bruno e Campanella e Giambattista Porta, costretti ad errar di gente in gente, non compresi dal volgo che per dispregio li chiamò *novi* e furon novi davvero, da poi che essi aprirono coll'intelletto possente la via del mondo moderno, e la consacrarono col genio e col martirio.

Era stata una grande e bella cosa la Università di Napoli ed era divenuta una memoria, ma pur come memoria era una forza e una speranza, nè la mala signoria potette far tanto che in essa non entrasse a leggere retorica Giambattista Vico, il grande solitario, che dall'alto della serena contemplazione della storia vide, primo, il cammino delle nazioni e lo descrisse con pensiero immortale.

Il nome solo di Università era una forza.

Alla rovina sua era pur sempre sopravvissuto lo spirito antico. La spinta che Federigo le aveva data, non era morta e dell'aquila aveva, ma s'era propagata di moto in moto e di terra in terra, avea conquistato le parti più lontane del Regno, vi si era [illegible] come forza primordiale, vi aveva destato ignote e recondite energie, e sol che i tempi [illegible] e l'occasione si presentasse, in terra, come [illegible] fremito, dava fuori dal suo grembo [illegible] e combattenti.

E molti di essi vennero a Napoli [illegible]

scuri, si ritrovavano nelle accademie, si riunivano fuori del recinto dell'Università e ad essa guardavano, anelando, come a rocca che bisognasse riconquistar con la fiaccola in pugno. E di questa schiera fu Pietro Giannone che rinnovò con eloquenza antica la protesta di Federigo e da essa uscirono più tardi Mario Pagano e Vincenzo Russo, Ettore Carafa e Luigi Conforti, Cirillo e Manthoné, spiriti lucidissimi, che al tramontar del secolo passato intravidero con lo sguardo profondo la società del secol nostro, uomini buoni, semplici, gentili ed eroici che andarono sereni incontro a morte, e cui non fu grave il patibolo, che apparì ai cangiati occhi loro come la tribuna onde erano promulgati alle genti il nuovo diritto e le nuove idee.

E così lo spirito universitario, cioè lo spirito scientifico, indagatore, rinnovatore continuò ed ebbe vita fuori dell'Università. Esso fu la forza latente ed operosa che veniva ordendo e ricostruendo in silenzio, esso preparò e maturò in questa nobile e antichissima regione i tempi nuovi e i nuovi fati di Italia. E quando l'ora venne di buttar via la soma, tutti quei grandi rivissero nella memoria e nella ammirazione affettuosa dei posteri riconoscenti, e un nobile stuolo di elettissimi ingegni sorse in piedi e le porte dello studio glorioso state chiuse per lunga età furono riaperte alla luce.

L'Università ritrovava i figli che aveva perso e vedeva il suo statuto diventar legge di tutte le sue compagne del Regno.

Ed ora che per sentimento alto di patrio dovere Governo, Città e Provincie si accingono a dar sede conveniente e degna all'Ateneo, e nel cospetto vostro e nel nome vostro augustissimo, o Altezze Reali, si posa la prima pietra del novello edificio, sia lecito anche a me trarre gli auspicii. E dico: Scenda la pietra augurale e stia salda nella sua buca. Ma su di lei sorgano ampie e luminose sale ed entri in esse con la luce del sole la luce del pensiero. Sieno le scuole popolate di giovani e i giovani pensino al sacrificio presente per dedicarsi con ogni possa ed ogni lena allo studio.

Sia la parola dei professori libera e serena, rivelatrice di nuovi veri, e intenda a dar forza e splendore a questa patria nostra che amiamo tanto più quanto Ella è più antica.

E l'Università creata da Federigo, ricreata ora dal Re d'Italia, riviva nel suo spirito dei primi tempi, e vegli a difesa della civiltà, e divenga forte, grande e possente, e sia legame spirituale tra' cittadini, sorgente di luce per il mondo e di gloria per la patria comune.

Seguì il comm. Miraglia, il quale pronunziò il seguente:

Discorso del Rettore dell'Università

" *Altezza Reale*! Sono passati otto anni dal giorno in cui fu, in presenza dei Vostri Augusti genitori e Vostra, inaugurato in Piazza Porto la grande opera del risanamento. Opera concepita dalla pietà del Re, che insieme al suo diletto fratello, impavidamente aveva sfidato i pericoli dell'epidemia colerica, ed era venuto fra noi a risollevare l'animo abbattuto del popolo.

" Essa fu pure voluta dal senno del Parlamento, dal patriottismo del governo e recata in atto dalla indomabile energia di Nicola Amore, sindaco della città. In quel giorno questo benemerito cittadino, convinto che la trasformazione edilizia, la bonificazione del sottosuolo e l'ampliamento della città dovevano produrre necessariamente una trasformazione igienica, economica e sociale, poichè l'igiene è forza di vita e attività di lavoro e dignità personale; memore della verità che sapere è potere e che un popolo tanto può, quando sa, faceva voti, avendo nell'animo il presentimento dell'avvenire di Napoli, che alla solennità con cui fu iniziata l'opera del risanamento seguisse quella dell'inaugurazione della nuova sede della Università, ideata dal benemerito Rettore Salvatore Trinchese e promessa dal governo del Re.

" Quei voti sono oggi appagati per il nobile concorso delle provincie meridionali e specialmente pel generoso aiuto della provincia e del municipio di Napoli, per la persistente e provvida azione del ministro Gianturco, pel buon volere del Governo e del Parlamento e pel vivo affetto del Re verso la nostra antica e gloriosa Università.

L'oratore con erudita, concisa ed elegante parola rifà la storia della nostra Università dai primordii.

Ricorda rapidamente Ruggiero il Normanno, Federigo II, i tre primi Angioini, Giovanna 2.a, i Re Aragonesi, la dominazione spagnuola, Carlo III, Ferdinando IV, la dominazione francese, la restaurazione, narrando tutte le vicende subite dalla Università col succedersi dei tempi e delle dinastie.

Parlando del nuovo Stato italiano dice:

" Esso non poteva mancare alla missione che Dante assegnava al Governo civile, cioè l'attuazione di tutta la potenza dello intelletto. Questa specie di attuazione si confonde con lo svolgimento compiuto del pensiero e della scienza e presuppone quella libertà di filosofare, che parecchi secoli dopo fu ritenuta come fondamentale dello Stato.

L'oratore passa alla descrizione sommaria della grande opera che s'inaugura e che si comporrà di quattordici edifici, dei quali dieci da costruirsi.

Il prof. Miraglia conchiude così il suo discorso:

" L'opera grandiosa come quella del Risanamento è l'onore del tempo in cui è stata concepita e compiuta; l'una e l'altra meritano di essere iscritte fra i fasti della gloriosa Dinastia, che rifulge per il valore, per le virtù civili, per la cura degli umili e per il culto dei più alti ideali.

" Dell'opera che s'inizia Vostra Altezza è lieta come uomo di molta coltura, come Principe italiano e come cittadino di Napoli, plaudente per il compimento dei suoi voti; e ne è lieta la graziosa Principessa che Vi sta al fianco, gemma splendente d'Italia, in cui la virtù è pari alla gentilezza dell'animo, e che Vi eguaglia nell'affetto per la Città, la quale ha avuto la ventura di darvi i natali.

" In nome dell'Università io Vi prego, Altezza Reale, d'inaugurare l'opera e di porla sotto i Vostri auspici. „

Il Principe e la Principessa, i ministri, i sottosegretari di Stato, ed i rappresentanti delle provincie e del Banco di Napoli, concorrenti alla spesa della nuova opera, firmarono prima il verbale dell'inaugurazione steso su elegante pergamena, che al suono della Marcia reale, fu deposta dal principe di Napoli nel cavo della prima pietra e da lui murata con una cazzuola d'argento fra gli applausi dei convenuti.

Alle ore 12.10, finita la cerimonia, il Principe e la Principessa di Napoli ritornarono alla Reggia, salutati ed applauditi dalla folla enorme che si assiepava lungo il percorso.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto, alle ore 14, le autorità.

Stasera il prefetto, comm. Cavasola, offre un pranzo di 40 coperti ai ministri, ai sottosegretari di Stato, al rettore ed alle altre autorità.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Napoli, 27, ore 17,50 — Il Presidente del Consiglio, dopo i discorsi, seguendo i Principi dava il braccio alla principessa di Moliterno, il ministro Codronchi alla principessa di Piedimonte.

A piedi al terrapieno attendevano i Principi, gli ingegneri Rota e Fallanca incaricati della manovra della posa.

La pergamena venne posta in doppio involucro insieme alle monete.

Alla scesa del masso le acclamazioni frenetiche e le grida di evviva della folla durarono lungamente.

Il concorso della folla fu enorme; tutti i posti donde era possibile scorgere bene o male la funzione erano gremiti.

Popolani erano arrampicati su tutte le sporgenze.

L'accoglienza ai Principi di Napoli fu costantemente entusiastica e frenetica.

(S) **Napoli**, 28. — Il ricevimento dato dal Presidente del Consiglio, on. Di Rudinì, all'*Hotel Royal* fu brillantissimo. Vi intervennero molti senatori, oltre 40 deputati, molti magistrati, la deputazione provinciale, parecchi consiglieri comunali, i membri della Camera di commercio, nonchè altre notabilità cittadine.

Stasera in Prefettura, dopo il pranzo, vi sarà ricevimento in onore dei ministri.

ATTI DEL GOVERNO

La **Gazz. Uff.** del 28 contiene:

R. D. col quale un dato tratto di terreno viene affrancato dall'onere delle servitù militari — Id. id. concernente la chiamata alle armi dei militari del Corpo Reali Equipaggi di 1.a categoria in congedo illimitato delle classi 1869, 1870, 1871 e 1872.

Rel. e R. D. sull'amnistia concessa ai renitenti e agli omessi delle classi 1875 e 1876 residenti nel Regno — Id. Id. che sciolgono i Consigli comunali di Serino (Avellino) e Roccabianca (Parma) e nominano rispettivamente un Commissario straordinario — Id. Id. che proroga i poteri del Commissario straordinario in Molinella (Bologna).

Stato sanitario del bestiame nel Regno: Bollettino settimanale fino al 23 corrente — Stato sanitario del bestiame in alcuni paesi di Europa — Prospetto dei prodotti lordi approssimativi delle ferrovie del mese di maggio 1897 in confronto con quelli definitivi del corrispondente mese del 1896.

Amministrazioni comunali. — L'avv. Paolo Lega e il cav. Giuseppe Atti sono nominati commissari straordinari rispettivamente presso i Comuni di Serino in provincia di Avellino e di Roccabianca in provincia di Parma.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Palermo, 28 (15.35) — Vi è verificato un ammanco alla sede della Banca d'Italia di L. 54.000. Fu arrestato il tesoriere Merlo.

Interrogato in questura fu tradotto nelle carceri.

Si noti che il Merlo dopo l'affare Martinez era stato scelto a reggere provvisoriamente la tesoreria municipale.

Operata una perquisizione al suo domicilio vi si trovarono documenti compromettenti.

Torino, 27 — Intervenuti nuovi accordi fra i principali e gli operai, è terminato lo sciopero dei sarti. I lavoranti a sottimo ottennero un aumento di due lire ogni capo di lavoro, quelli a giornata l'ebbero ridotta da 11 a 10 ore.

Ravenna, 27 — Ieri mattina vennero portate da S. Alberto al nostro monumentale camposanto le ceneri di uno dei salvatori di Garibaldi, il dott. Nannini. Furono deposte in un'arcata donata dal municipio.

Imola, 27 — I braccianti di Sesto, lungamente disoccupati si sono ridotti in miserrime condizioni. Il presidente della loro Società ha avuto una conferenza col sotto-prefetto. Anche il sindaco si reca a Bologna.

Ferrara, 27 — L'inaugurazione del canale di Burana sarà fatta l'anno venturo.

Ai consorziati, oltre un migliaio, la notizia fu data ufficialmente dal senatore Mangilli, presidente del Consorzio.

Bari, 27 — Il nuovo prefetto Bondi, arrivato l'altro ieri sera, si è insediato ieri mattina e ricevette le autorità, recatesi a dargli il benvenuto.

Vigevano, 26 — Ieri ebbe luogo una importante adunanza per la delimitazione delle provincie di Milano e Pavia nell'alveo del Ticino. Presiedeva il geometra Enrico Strada.

Livorno, 27 — Il cav. Oscar Dalgas ha inviato al conte Carpaneto, aiutante di campo del Conte di Torino, l'*album* che un Comitato, appositamente costituitosi, gli ha destinato in ricordo del suo duello col principe d'Orleans.

Padova, 27 — A Campo S. Ulderico fu tenuto un importante comizio clericale, al quale intervennero circa 4000 persone. Furono pronunziati discorsi e spediti dispacci al Papa.

Congresso tramviario

(S) **Genova**, 28. — Oggi venne aperto il Congresso dell'Associazione tramviaria italiana che comprende 50 società.

V'intervennero le Autorità.

Il Congresso è presieduto dall'ing. Bianchi.

Prima d'incominciare i suoi lavori, il Congresso ha inviato un telegramma di saluto al Ministro dei Lavori pubblici, on. Prinetti.

Da Milano.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Milano, 28, ore 22,40. — Nella seduta odierna del Consiglio comunale, De Capitani presentò una interpellanza per chiedere se sia in assoluto arbitrio della fabbriceria del Duomo di issare o no la bandiera sulla guglia maggiore e se il Comune possa influire sulle sue deliberazioni quando urtino il sentimento della cittadinanza.

In base ad accurate ricerche storiche l'oratore dimostrò che il Duomo, eretto grazie alla munificenza di un principe e col concorso del popolo non è semplicemente un monumento della fede ma lo è pure dell'arte e della concordia cittadina. Inoltre dell'uso del tempio sempre dispose una amministrazione, in cui ebbero consueta e costante prevalenza gli elementi civili. L'autorità ecclesiastica non può dunque arrogarsi tale facoltà.

Il consigliere De Herra, professandosi cattolico, ma fautore della formula Cavouriana disse che non vorrebbe si coartasse la volontà dei Ministri della Chiesa ma si scagliò contro la Fabbriceria, presieduta dal Ministro Visconti Venosta, la quale, mentre curò sempre che venisse issata la bandiera, anche in occasioni secondarie, come la venuta dei principi di Napoli, tollerò che mancasse, quando tale assenza, imposta dal cardinale Ferrari, significava offesa al rispetto verso il diritto nazionale.

Conchiuse proponendo un voto che non si ripetano tali provocazioni e le autorità superiori richiamino la Fabbriceria all'ossequio dei principii liberali e al rispetto al diritto nazionale.

L'assessore deputato Greppi, membro della Fabbriceria, cercò di giustificare la condotta di questa, affermando che essa non può fare atto a cui si opponga l'autorità ecclesiastica consociata quantunque possa deplorare la condotta di questa.

Seguì un discorso anticlericale sul vecchio stile del consigliere Angiolini, interrotto più volte dai consiglieri clericali.

Prima che la seduta divenisse tempestosa il sindaco ne rimandava la continuazione a domani.

Riforma dei Monti frumentari

Con recente decreto, a proposta dei Ministri dell'interno e dell'agricoltura, è stata istituita una Commissione con l'incarico di studiare la riforma dei Monti frumentari, e delle Casse di prestanza agraria.

La Commissione, presieduta dall'on. Serena, è composta dei deputati Lanza di Scalea, De Cesare, De Donno, Lazava, Semeraro, Fortunato, e del comm. Magaldi capodivisione al Ministero di agricoltura e commercio.

Il cav. Baldovino, capo-sezione all'interno, funzionerà da segretario.

La verità sull'arresto e traduzione di Barneand

(Servizio speciale Pop. Rom.)

Torino, 27, ore 16,20 — Il *Figaro* e la *Patrie* giunti stamane recano una corrispondenza da Briançon, nella quale è detto che l'operaio telegrafista francese Barneand, arrestato a Clavieres per furto, venne tradotto a Torino coi ferri ai piedi e, dopo liberato, fu costretto a tornare a Briançon a piedi, non avendo un centesimo, quindi fra stenti e sofferenze grandissime, essendogli stato negato il ritorno in ferrovia, perchè non aveva modo di pagare il biglietto!

Tuttociò è fantasia e malignità.

Mi risulta invece che il Barneand, tradotto a Susa, domandò la libertà provvisoria.

La Camera di Consiglio di quel tribunale, trattandosi di un semplice furto di un coltello gliela concesse. Il Barneand venne tradotto a Torino per ferrovia e senza ferri ai piedi che, in Italia, mai vengono posti agli arrestati; e rilasciato in libertà provvisoria lunedì 25, con diffida di tenersi, però, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il Barneand, senza attendere l'espulsione d'ufficio, assai probabile dopo la lievissima condanna che già aveva scontato col carcere preventivo, se ne ritornò volontariamente e all'insaputa di tutti a piedi a Briançon.

Questo il fatto. La *France*, intanto, a proposito dell'arresto di Barneand dice che se il marchese Di Rudinì vuole la conciliazione colla Francia, deve dare altre e diverse istruzioni agli agenti italiani alla frontiera!

Questione operaia in Inghilterra

(S) **Londra**, 28. — Senza rinunziare alla lotta, gli operai meccanici consentono di nominare i loro delegati alla Conferenza coi delegati dei padroni, proposta dal Board of Trade.

Alla ricerca di Andrée

(Servizio speciale del Popolo Romano).

Berlino, 28, ore 1. — Si ha da Vardoe che quattro marinai, appartenenti ad una nave naufragata il 23 settembre presso l'isola Principe Carlo Verlan nel Sefjord (Spitsberg), dichiararono dinanzi al Tribunale di aver udito prima del naufragio voci umane gridare aiuto. Salvati dalla baleniera *Malygen* riudirono le stesse grida. Il capitano della *Malygen* ritenne che fossero grida di uccelli marini, ma essi insistono unanimi nell'affermare che dovevano essere voci umane.

Il capitano della baleniera *Fiskeren* ha dichiarato dal canto suo di avere veduto alla stessa data del 23 settembre e in quelle spiaggie un grande oggetto rosso a cui l'oscurità e il cattivo tempo gli impedirono di avvicinarsi.

Egli lo prese dapprima per il fondo di una nave capovolta, ma ora ritiene potesse essere il pallone di Andrée.

Sapendosi dall'ultimo dispaccio giunto per mezzo di un piccione viaggiatore, che Andrée era ritornato fino al grado 82 1|2, le autorità scientifiche di Cristiania, Stoccolma e Berlino ammettono la possibilità che egli sia tornato allo Spitzberg, ma ritengono che gli dovesse essere impossibile di mantenervisi oltre un mese.

La catastrofe dovrebbe quindi risalire alla metà di agosto e non alla fine di settembre.

Ritengono quindi inattendibili le dichiarazioni dei marinai.

Berlino, 28, ore 21.20. — Ulteriori telegrammi dalla Norvegia recano che un vapore è partito per lo Spitzberg, onde rintracciare, se sarà possibile, le persone che avrebbero emesso le grida di dolore che furono udite dagli equipaggi delle baleniere, secondo il rapporto fatto davanti al Tribunale di Vardoe.

Tuttavia, la grande lontananza ed i ghiacciai che separano il primo punto abitato dello Spitzberg da quello dove si sarebbero udite le grida, fanno quasi escludere che le persone che le emisero sieno ancora viventi.

(S) **Pietroburgo**, 28 — L'incrociatore *Bersija*, che lasciò ieri Kronstadt, si reca, secondo i giornali, per la via del Mediterraneo e del Pacifico, a Stoccolma.

Il navigatore al Polo Artico, Sivert Brackmo, si recherà probabilmente allo Spitzberg dove l'equipaggio della nave *Fiskeren* udì grida di dolore.

Un piroscafo incagliato.

(S) **Trieste**, 28. — Il vapore del Lloyd austriaco *Najade* si è incagliato sulla costa dell'isola Brazzà, in seguito ad una tempesta.

Nessuna vittima. Furono inviati soccorsi alla *Najade*.

Teatri ed Arte

Drammatica — Ermanno Sudermann ha scritto un dramma molto noioso sopra un argomento, che era vecchio e ritrito, anche al tempo degli antichi misteri, con protagonista San Giovanni Battista, e personaggi principali Erode, Erodiade, ecc. ecc. Un censore ha avuto la eccellente idea di proibirne la rappresentazione, in omaggio a certi rispetti religiosi: è bastato questo perchè da ogni parte si è gridato alla reazione, all'oppressione.

Il Sudermann, ciarlatano emerito, aveva contato su ciò.

Ed ecco i suoi rappresentanti rivolgersi al Re del Wurtemberg perchè togliesse il divieto: e il Re ha consentito. Ma sul Re c'è l'Imperatore: e in questo momento l'arbitro della questione è S. M. Guglielmo II.

Fatto è che del lavoro si è fatto molto chiasso, ne sono state vendute già diecimila copie: rappresentato o no, l'interesse c'è già stato.

E la censura, prima, il pubblico, poi, sono stati già corbellati da questo scrittore, che non ha nulla da invidiare al dottor Dulcamara.

— I giornali annunziano che il direttore del Teatro di Amburgo ha acquistato il diritto esclusivo di rappresentare in Germania ed in Austria le migliori commedie di A. Torelli e di P. Ferrari. Da noi si annunzia invece che sono state acquistate a Parigi le ultime novità che hanno più o meno capitombolato. E, sì, non dev'essere un bel gusto buttar via i quattrini.

Annunziano inoltre quei giornali che i lavori del Ferrari e del Torelli saranno tradotti da due letterati egregi, lo Jacobs ed il Lindau. Da noi - meno rare eccezioni - i traduttori sono scelti tra quella brava gente che ha la disgrazia di saper poco il francese, ma in compenso sa anche meno l'italiano.

— A proposito. Non sarà inutile riprodurre questo brano dal *Roma* di Napoli: è di F. Giarelli, un pubblicista foderato di cultura, che è, egli pure, sdegnato dalle audicerie che si sciorinano nei teatri.

" Ormai è di prammatica la corrente dello scandalo, amministrato seralmente, ad altissime dosi, a sollievo delle turbe. Guizza la famigerata *Anguilla*, nuotante nella grassa salsa di *commedia brillante*; si aspetta l'olezzo del *Profumo*, che invece erompe come il leppo di una scoperchiata cloaca dall'orlo fiorito e frenato. O si spalanca il *Paradiso* ma la sua visione è tutta fatta di figure e di cose nauseabonde sino al singulto. Nè meno manca il contorno. Eccovi *Zampa legata*, eccovi *Proroga*, eccovi *Tartaruga*. Eppoi *Effe Effe*, eppoi *Tacchino*, eppoi *Figurante*, eppoi *Albergo del libero scambio*, eppoi tutto intero il sinistro corteo delle oscenità transalpine, ormai dalle case celtiche trasferite, a suon di tamburi e di trombe, sui più popolosi teatri nostrani a farvi da eccitanti, da stimoli, da sussidi afrodisiaci, per raggiungere la trasformazione integrale dell'uomo in bruto. „

E' inutile insistere; è un solo grido da un capo all'altro d'Italia, e quel grido dice: Basta!

— Il giudizio del pubblico di Livorno ha confermato quello del pubblico romano, rispetto al lavoro in un atto di T. Pasetti: *La pagina bianca*. Ne sono stati rilevati gli stessi pregi e gli stessi difetti, sia nella situazione drammatica, sia nel dialogo.

In complesso, è parso un lavoro ben pensato, ma non bene esposto; un po'mosso e non troppo originale dopo la *Moglie di Claudio*.

Lirica. — *A basso Porto* di N. Spinelli, nonostante i suoi pregi, ha ottenuto mediocre successo all'*Opernhaus* di Berlino. Tuttavia l'autore è stato applaudito e chiamato al proscenio più volte.

— Pare incredibile. Ieri sera, a Parigi, alle *Variétés* si è rappresentata per la 2500 volta quella goffa e sciocca operetta che è la *Mascotte*. Non c'è più a stupirsi se lassù, il *Tacchino* è giunto alla centesima replica!

Musica. — Gli editori Carisch e Jänichen, di Milano, c'inviano un bel pezzo di musica, per pianoforte, del maestro C. Carl.

E' la *Marcia d'Artiglieria*, dedicata al colonnello Ludwig Ritter von Murrinan, comandante del IV Reggimento d'Artiglieria Bavarese.

Questa marcia arieggia alquanto le marcie italiane, ed è efficace senza soverchi contrasti fonetici.

Arte. — Nel Duomo di Modena sono stati rimessi in luce alcuni affreschi di Francesco Ferrari Bianchi, celebre pittore modenese che si dice sia stato maestro del Correggio, e del quale quella Pinacoteca possiede un'Annunciazione, meravigliosa, specie negli accessori.

Dati il nome dell'autore e il valore degli affreschi scoperti, è nel voto di tutti gli studiosi e gli amatori di cose d'arte che questo gioiello del Duomo resti sempre scoperto ed accessibile al pubblico.

SPORTS

Ciclismo — Rammentiamo che la Società Velocipedistica Romana, d'accordo coll'Unione Ciclistica Romana, ha indetto, come avevamo già annunziato, per domenica 31 corrente una grande ottobrata a Frascati, con fermata a Marino e relativa colazione.

L'appuntamento è alle 7 1|2 alla sede della Società, in via Sardegna, e potranno intervenire anche i non soci, purchè presentati almeno da uno di essi. **Remington.**

Le corse a S. Siro

Servizio speciale del Pop. Rom.

Milano, 28, ore 19,35 — Oggi giornata fuori programma delle corse all'Ippodromo di S. Siro.

Scarso interesse e pubblico scarsissimo.

Eccone i risultati:

Prima corsa, premio del Piazzale (per gentlemen-riders) di L. 1000, distanza m. 1800.

Quattro partenti. Arrivano: 1. *Florence* della Petite Ecurie — 2. *Jala* di sir Rholand — 3. *Tanville* della Petite Ecurie.

Seconda corsa, premio del Dado, di L. 1500, distanza m. 900.

Sei partenti. Arrivano: 1. *Medoro* della razza Carmignano, inaspettato — 2. *Aretusa* di Henry Rook — 3. *Giorgina* della razza Volta.

Terza corsa, premio Cancelli (handicap) di L. 1500, distanza m. 1600.

Giungono: 1. *Vistola* della Petite Ecurie — 2. *My Boy* della razza Volta — 3. *Sbrigati* di John Rook.

Quarta corsa, premio del Peso, di lire 1500, distanza m. 1200.

Corrono quattro. Arrivano: 1. *Renata* della razza Volta — 2. *Eolo* del marchese di Serramezzana Florio — 3. *Mongrana* di Adolfo Ragusa.

Quinta ed ultima corsa, premio del Prato (corsa di siepi) di L. 1000, distanza m. 2800.

Corrono tre. Arrivano: 1. *Perlin* di Federico Tesio — 2. *Febo* della razza Carmignano.

Corse ciclistiche a Torino.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Torino, 28, ore 19.25. — Eccovi il risultato delle corse straordinarie ciclistiche, che hanno avuto luogo oggi al Velodromo Umberto I.

Prima corsa Dilettanti: 1. Laferre, 2. Cisotti, 3. Milo.

Seconda corsa Internazionale per professionisti, quattro batterie, due semifinali: 1. Momo, 2. Conelli, 3. Eros, 4. Pasini.

Venne quindi corso il *match* annunziato fra il campione mondiale Arendt e Singrossi colla posta di L. 1000 e fu vinto da Singrossi con grandi applausi degli spettatori che lo portarono in trionfo.

Terza corsa Internazionale per professionisti (*handicap*) — 1. Tenax - 2. Ferrari - 3. Pasini - 4. Verheyen.

Il tempo era coperto.

Domenica ultima giornata.

Un tifone in Cocincina

(S) **Parigi**, 28 — Le *Missions Catholiques* di Lione pubblicano il seguente dispaccio di Mons. Caspar, Vicario apostolico della Cocincina settentrionale:

" **Huè, 22 ottobre** – Un tifone cagionò gravi danni. Domando soccorsi. „

Palazzo di Giustizia

In Tribunale - II Sezione feriale.

Pres: Combi — Giudici: Lo Re e Alessandroni — P. M. Randaccio.

Una curiosa truffa.

Tal Giuseppe Cisternesi, falegname, si presentò il 3 luglio scorso, ad Angelo Troiani domandando in affitto un carrettino, e per vincer la resistenza di questo che non lo conosceva affermò di potergli offrire la garanzia di un impiegato al Ministero dell'Istruzione, che lo conosceva. Infatti si fece accompagnare al Ministero dal Troiani, e dopo essersi fatto aspettare qualche minuto sulla porta tornò, dicendo che in quel momento l'impiegato non c'era, ma facendo osservare che il fatto d'averlo cercato significava che proprio era suo amico. Il Troiani vi credette e gli consegnò il carrettino, che non vide più.

Il Cisternesi fu condannato ieri a cinque mesi e 83 lire di multa.

Furto in Frascati.

Il contadino Ludovico Boccanera, il 25 agosto passato andò a dormire, in Frascati, presso Giuseppe Del Prete, il quale usa affittare una camera della sua casa. In questa camera dormiva anche un certo Enrico Carucci, il quale la mattina non trovando più nella sua giacca quaranta lire, che vi aveva lasciato, denunciò il furto ai carabinieri. Questi perquisirono il Boccanera e gli trovarono il danaro sotto la fodera del cappello.

Rinviato dinanzi al Tribunale, il ladro fu condannato a dieci mesi di reclusione; ed il Del Prete, imputato di contravvenzione alla legge di P. S. per non aver obbedito agli obblighi da quella legge imposti agli affittacamere, fu condannato a dieci lire di ammenda.

Bancarotta semplice.

Ieri venne condannato ai soliti cinque mesi di detenzione Pietro Laurenti, d'anni 60, da Frascati, il quale aveva in quella città un negozio di tessuti e mercerie. Dichiaratosi il suo fallimento, il 29 dicembre 1896, si trovò che non aveva i libri prescritti dalla legge e che non aveva denunziato la cessazione dei pagamenti entro i tre giorni voluti dal Codice di commercio.

Lo difendeva l'avv. Quattrini.

Causa Boselli ‹ Indipendente. ›

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Savona, 28, ore 18,20 — Oggi continuò il processo contro l'*Indipendente*.

Risultò che il Collegio di Mortara fu offerto all'on. Boselli dai nemici del Cavallini.

L'avv. Maino depose che nel processo di Como nulla risultò a carico dell'on. Boselli.

Gli avvocati difensori dichiararono ripetutamente di non aver mai dubitato della perfettissima onestà pubblica e privata dell'on. Boselli cercando di dimostrare la buona fede dell'imputato.

Il Pubblico Ministero chiese venticinque mesi di reclusione e L. 1500 di multa.

Domani continueranno a parlare i difensori.

Pei fatti di Pattada.

Sassari, 28. — Oggi si chiuse dinanzi il Tribunale il processo che durava da alcuni giorni in seguito ai disordini, con resistenza alla pubblica forza, avvenuti a Pattada per la ripartizione delle tasse locali.

Il Tribunale ha assolto trentuno imputati e ne ha condannato trentasette a pene, varianti da dieci a cento giorni di reclusione.

Per l'attentato ad un sindaco.

(S) **Draguignan**, 28. — La Corte d'Assise, in seguito al verdetto dei giurati, ha condannato alla pena dei lavori forzati a vita il corso Sinibaldi che il 1.o settembre scorso tentò di assassinare il sindaco di Tolone, Pastoureau.

Fallimenti in Roma.

CONCORDATI - *Cozzi Amalia*, negozio di merceria a via della Scrofa, 19. Omologato con benefici di legge al 15 0|0 in 3 rate. Sentenza di ieri.

Ditta Bartolomucci, fabbrica di birra, via Germanico, 20. Ieri fu concluso al 10 0|0. Sopra 16 creditori per L. 14,459,20, ne furono in maggioranza favorevoli 11 per L. 12,022,90.

Nave Ettore, prodotti fotografici, via Frattina, 90. Offerto il pagamento integrale ai creditori privilegiati, e il 10 0|0 ai chirografari, 3 mesi dopo passata in giudicato la sentenza di omologazione. Adunanza dei creditori per deliberare, 15 novembre, ore 13.

Banfi Giuseppe, pizzicheria, via de' Pastini, 16. Offerto al 10 0|0 in contanti, subito dopo passata in giudicato la sentenza di omologazione. Adunanza dei creditori 10 novembre, ore 13. Decreto di ieri.

Vivani Sante, calzoleria, piazza Vittorio Emanuele, 26. Omologato al 15 0|0 con sentenza di ieri. Sono concessi al fallito i benefici di legge.

PRIME ADUNANZE - *D' Ottavi Nicola*, forno, via Cremona, 19. Nessun creditore è comparso ieri alla prima adunanza.

VENDITE - *Vallone Erasmo e Roberto*, fornai in Frascati. Con decreto di ieri è stata autorizzata la vendita a trattative private, dei mobili del fallimento.

Lalli Giulio, mercerie, via Nazionale, 148. Vendita privata dei mobili e mercerie, autorizzata con decreto di ieri.

RENDICONTI - *Arcangeletti Enrico*, pizzicheria a Tivoli. 3 novembre, ore 13, adunanza dei creditori per la discussione del resoconto.

CHIUSURE DI FALLIMENTI - *Grassi Gustavo*, forno, via del Corso, 72. Per concordato. Sentenza di ieri.

Per il Pubblico

CALENDARIO

VENERDÌ, 29 ottobre 1897 — S. Onorato.

Leva il Sole alle ore 6.40 m. — Tramonta alle 5.7 s.

Leva la Luna alle ore 11.3 m. — Tramonta alle 7.48 s.

BOLLETTINO METEORICO

28 ottobre

Europa: pressione 776 Varsavia Vienna Hermanstadt; 752 Belmullet.

Italia 24 ore: barometro aumentato fino due mill.

Stamane: cielo sereno versante Tirrenico, nuvoloso e vario altrove.

Barometro: 774 Belluno; 771 Genova, Firenze, Roma, Cagliari; Napoli, Foggia; 769 Lecce, Catania.

Probabilità: venti deboli a freschi meridionali al Sud; intorno levante altrove; cielo vario.

Nelle provincie dalle ore 8 del 27 alle ore 8 del 28.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	15 8	5 0	Roma	18 6	7 1
Milano	16 6	7 3	Foggia	15 6	5 9
Venezia	11 7	6 6	Bari	16 0	11 2
Ancona	16 7	12 4	Napoli	15 9	10 4
Perugia	13 2	7 4	Palermo	19 6	9 5
Firenze	18 6	3 3	Cagliari	21 0	9 0

All'estero ore 9 del 28

Atene	10 9	Budapest	0 1	Zurigo	3 2
Pietroburgo	4 0	Trieste	10 0	Lugano	5 0
Mosca	3 3	Madrid	12 3	Ginevra	4 0
Odessa	—	Lisbona	—	Costantinopoli	11 4
Amburgo	4 0	Parigi	0 5	Malta	17 2
Praga	1 9	Nizza	11 7	Algeri	—
Vienna	0 3	Monaco	0 9		

Rebus-Monoverbo

L T O

Vitt. Em. II

Spiegazione del Passatempo precedente:

ORBE-TELL-O

STATO CIVILE

MATRIMONI del 27 OTTOBRE

Traine Pietro, commesso, con Ferruzzi Domenica
Manbretti Ettore, uffic. R. E. con Rimbotti Esperia
Muzzi Enrico, commesso, con Buongiovanni Adele
Santangeli Salvatore, pensionato, con Cipriani Carola
Storbini Alfonso, possidente, con Pizzirani Giulia
Ambrosini Luigi, possidente, con Clarini Ada
Vallania Ferdinando, usciere, con Fantucci Teresa
Farelli Alfredo, impiegato, con Ugolini Emma
Scotti Alessandro, scalpellino, con De Marzi Carlotta.

Nati e morti denunziati nei giorni 24-25 ottobre.
Nati 53 compresi 2 nati morti
Morti 35 dei quali 6 sotto i 7 anni.

MORTI

Zarfati Mosè Aron fu Salomone, Roma, 74, vedovo
Fratta Santa fu Giacomo, Rimini, 62, vedova
Bottigliero Giovanna fu Vincenzo, Aversa, 27, coniug.
Iegli Ettore di Gioacchino, Roma, 41, coniug.
Gallassi Elisa fu Andrea, Roma, 64, vedova
Vitti Amelia fu Pio, Roma, 20, nubile
Serafini Giulio fu Giuseppe, Graffignano, 19, celibe
Pompei Francesco fu Antonio, Sozze, 50, celibe
Pelagalli Antonio fu Vincenzo, Alatri, 64, celibe
Biagioni Cesare fu Luigi, Castagneto, 55, coniug.
Mammucari Giuseppe fu Luigi, Velletri, 53, celibe
Crespi Ludovico fu Luigi, Roma, 64, vedovo
Sensi Biagio fu Filippo, Orte, 79, coniug.
Del Vescovo Clementina fu Sebastiano, Marino, 73, vedova
Torri Eleonora di Barnaba, Marino, 57, vedova
Nanni Adelaide di Antonio, Roma, 40, coniug.
Silvestroni Giulia di Attilio, Roma, 26, coniug.
Anav Isacco fu Sabato, Roma, 68, coniug.
Piguè Adele fu Ludovico, Livorno, 76, vedova
Scaricamazza Rocco fu Giuseppe, Montercole, 43, coniug.
Urbani Altamura fu Francesco, Roma, 84, vedova
Del Colle Filippo fu Francesco, Roma, 64, coniug.
Vecchi Domenico fu Giuseppe, Iesi, 66, coniug.
Dragoni Luigi fu Giandomenico, Roccapasso, 50, coniug.
Maciocci Loreto fu Pasquale, Alvito, 25, coniug.
De Lellis Vincenzo fu Luigi, Roma, 77, coniug.
Porretta Filomena di Luigi, Arpino, 37, vedova
Biondi Assunta fu Sante, Rimini, 61, vedova
Vallardi Elisabetta fu Giuseppe, Isola Liri, 35, coniug.

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Direzione armamenti Venezia. - 8 novembre - Provvista droghe e colori. Complessive L. 42,850.

Ministero dei Lavori Pubblici. - 6 novembre - (Fatali). - Sistemazione edifizio Santa Patrizia in Napoli per allogarvi Istituti scientifici. Pres. L. 153,968.

Opera Pia Sciliitani Foggia. - 12 novembre - Vendita fondo rustico Ciminera. Ettari 135,70,50. Pres. L. 130,500.

Concorso. - Al posto di segretario contabile dell'ospizio degli esposti in Viterbo. Stipendio annuo L. 1800 netto di R. M. Età non inferiore ai 30 anni nè superiore ai 55. Diploma di ragioneria e patente di segretario comunale. I termini utili scadono il 10 novembre.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 16,4 — minimo 7,1.

Il Re del Siam a Roma — S. M. Paramindr-Maha Chulalongkorn, Re del Siam, è arrivato a Roma con treno speciale, da Firenze, ieri, alle 18.50.

Erano alla stazione ad attenderlo S. A. R. il Duca di Genova, il generale Brati comandante l'arma dei carabinieri, il prefetto comm. De Rosa, i colonnelli dei carabinieri Ambrosi e Lavista e il capitano Santoni.

Nel marciapiede sotto la tettoia era disteso il solito tappeto, ai cui lati erano due file di carabinieri.

Il Re del Siam, appena fermato il treno, scese e andò incontro al Duca di Genova abbracciandolo e baciandolo per cinque volte con grande espansione.

Il Duca baciò anche i figli del Re e salutò i personaggi del seguito.

Dopo brevissima conversazione nella sala reale, il Re, accompagnato dal Duca di Genova, uscì nel piazzale della Stazione, ove il solito quadrato dei carabinieri, guardie di questura e municipali teneva lontana la folla.

Le sole guardie municipali vestivano l'alta uniforme.

Il Re del Siam, i figli ed il seguito vestivano in borghese di scuro con cappelli neri flosci.

Il Re salì con tre dei figliuoli in una prima carrozza mentre i personaggi del seguito prendevano posto in altre.

Il Duca di Genova accomiatatosi tornò al ministero della marina nella propria vettura.

Avanti al Grand Hôtel ove il Re del Siam scese c'era discreta folla anche qui tenuta al largo da guardie e carabinieri. Sul balcone centrale dell'albergo venne inalberata la bandiera siamese (Elefante bianco in campo rosso).

Due carabinieri e due guardie municipali prestano servizio d'onore all'ingresso dell'albergo.

Il Re Chulalongkorn ripartirà in giornata per Napoli con treno speciale.

Alla stazione era pure, ieri, lo scultore Charles Summers che ha studio in via Margutta, incaricato di eseguire i busti in marmo del Re e della Regina del Siam.

Pare che una delle ragioni per cui il Re del Siam si è fermato ora a Roma, sia quella di posare avanti all'artista. S. M. il Re infatti recavasi nel pomeriggio nello studio di lui. Il busto della Regina Sawang Vaddhana verrà eseguito sopra fotografie.

Il Re del Siam, i figli ed il seguito vestitisi di nero e in cilindro, sono usciti, poco dopo giunti in carrozza, a passeggio per le vie principali.

— Alla stazione di Termini ieri sera è stato di passaggio il principe Svasti, aiutante di campo del Re del Siam, diretto per Napoli.

Vaticano. — Ieri il Papa ricevette in privata udienza monsignor Roberto Papiri, arcivescovo di Fermo. Il Papa si interessò delle popolazioni fermane informandosi dei danni prodotti dalle ultime alluvioni.

— Il collegio Ruteno nella chiesa dei Santi Sergio e Bacco, detta del *Pascolo* in piazza Santa Maria ai Monti, sarà inaugurato dal cardinal Vincenzo Vannutelli.

Il ritorno del Sindaco. — Annunciammo a suo tempo come il nostro Sindaco, principe Ruspoli, si fosse recato all'estero per studiare tre questioni vitali per la nostra città: *la panificazione, la trazione urbana sui tramways e l'illuminazione elettrica.*

Appena giunto in Roma ci facemmo quindi un dovere d'intervistarlo, a costo anche di riuscire importuni, cercando di vincere le sue spiegabili riserve.

L'on. Ruspoli era di buonissimo umore.

Credo — ci disse — che in fondo in fondo il mio viaggio non sia riuscito inutile. Gli argomenti che mi era prefisso di studiare meritavano bene un esame pratico.

La questione del pane, troppo importante per noi ha avuto naturalmente il primo posto nei suoi studi.

— Varii metodi — ci disse — ho esaminato per la produzione economica del pane in modo affatto meccanico. Perchè credo appunto che nella panificazione meccanica si debba cercare la riduzione del prezzo del pane, permettendo essa di ridurre la mano d'opera al puro indispensabile. Inoltre per essa tutti gli elementi nutritivi rimangano nel pane invece di formare prodotti che vengono venduti a vile prezzo. Ciò concilia le esigenze della industria con quelle del consumo.

Il Sindaco si è persuaso che sotto questo riguardo ci sia molto da fare: egli ha perfino esaminato il modo di panificazione in uso nell'esercito francese, il metodo Schweitzer che insieme ad altri sistemi fa sperare di poter risolvere la questione a vantaggio della economia, dell'igiene e della salute.

— Il giorno in cui si sarà trovato il modo di persuadere l'industria privata ad accettare tali sistemi, noi avremo fatto un grande progresso.

Non minor campo di studi ha offerto la trazione elettrica pei *tramways* urbani che in Francia, nel Belgio, in Germania ed in America hanno largo campo di applicazione.

— Mi sono convinto — ci disse l'on. Ruspoli — che fu ottimo consiglio soprassedere nel decidere il tipo dei *tramways* da adottarsi per la città bassa, visto che l'Amministrazione comunale interessata nell'esercizio dei *tramways* deve conciliare il massimo profitto col minimo ingombro dell'area pubblica e il minimo disturbo pei cittadini.

Il tipo, che a mio avviso raggiunge finora questo intento, congiunto a quello di superare facilmente le grandi pendenze, fu da me esaminato nel Belgio — tipo applicato anche altrove — quello cioè della trazione elettrica a sistema misto: filo ed accumulatori; il filo aereo nei quartieri eccentrici e nelle linee a forti pendenze: gli accumulatori nelle linee piane nel cuore della città. Le vetture si caricano in stazione in pochissimi minuti e sono pronte a percorrere vari chilometri prima di esaurire le loro provviste.

Si aggiunga poi che questo sistema non impedisce di accettare tutte quelle modificazioni che in seguito risultassero utili, per risparmiare tutti i possibili ingombri sotto il punto di vista estetico e facilitare il movimento delle carrozze.

La questione però — concluse — benchè abbia fatto passi giganteschi in così breve tempo è ancora allo studio, sicchè non sarebbe consigliabile una risoluzione precipitata, mentre torna opportuno valersi sull'esperienza altrui di quei risultati che sono più consoni ai nostri interessi.

— Ci troviamo — aggiunse l'on. Sindaco — per quanto riguarda i varii metodi di trazione, in un periodo di trasformazione che può riservarci da un momento all'altro nuove sorprese. Guardate: ho acquistato a Parigi una *petrolite*: (carrozza automobile) ebbene la fabbrica non ha voluto impegnarsi per la consegna che per l'anno prossimo, essendo in corso varii studii che possono migliorare il sistema.

Quanto all'illuminazione elettrica, egli si è occupato di trasporti di forza a piccole distanze che realizzano la questione economica e l'estensione di questo sistema d'illuminazione a gran parte della città.

Oramai — disse — bisogna accoppiare l'economia alla massima diffusione e ciò si può ottenere facilmente anche in Roma, dove non mancano forze vicine alla città che possono essere utilizzate. Di ciò mi occuperò con la maggiore solerzia, tenendo conto delle osservazioni fatte, con certezza di buoni risultati.

— E di piazza Colonna — gli domandammo — che cosa si farà?

— Per la sistemazione di piazza Colonna — soggiunse l'on. Ruspoli — mi fu assicurato anche a Parigi che l'impresa Deserti, cui fu concessa l'area disponibile, ha trovato colà i capitali necessari per iniziare i lavori.

Mi auguro quindi che una buona volta si possa venire ad una risoluzione ed in tal caso il Comune, naturalmente, non opporrà difficoltà per la decorrenza dei termini. Vedremo.

Quanto al mio programma finanziario-edilizio, già lo accennaste. Si tratta di conciliare la liquidazione degli oneri del passato con le esigenze edilizie del presente e dell'avvenire.

Si è parlato di nuovi debiti. Che debiti?! Ciò che sarà possibile di concludere, verrà naturalmente proporzionato alle risorse del bilancio.

Dopo ciò, non credemmo d'insistere più oltre.

S. P. Q. R. — Nel pomeriggio di ieri la Giunta tenne seduta pel disbrigo degli affari ordinari sotto la presidenza del sindaco principe Ruspoli.

Giunta provinciale amministrativa

Tutela dei Comuni

Velletri - Approva uno storno di fondi.

ROMA (Provincia) - Approva la cessione di relitto stradale, strada Frosinone-Gaeta.

Montecelio - Respinge una concessione a Fedele Cherubino per costruzione di muro.

Capranica di Sutri — Approva la trasformazione di prestiti.

ROMA (Provincia) - Approva la sistemazione della Porta Romana sulla strada Appia.

Civitella S. Paolo - Respinge la rinuncia di un canone a carico di Modesti.

Albano Laziale - Approva l'acquisto di area.

Moricone - Approva modificazioni alla tariffa del dazio consumo.

Bagnorea - Approva l'impianto per l'illuminazione elettrica.

Gallese - Approva un mutuo di L. 16.254.

Sgurgola - Dichiara irricevibile il ricorso di Pasquale Frenti per tassa focatico.

ROMA (Provincia) - Approva il consorzio per manutenzione strada Valentano-Farnese.

Ripi - Approva la trasformazione di mutui.

Ciciliano - Accoglie in parte il reclamo Emiliani per tassa focatico.

Campagnano - Accoglie il ricorso Carmazzi Cesare per tassa focatico.

Castel S. Elia - Respinge il ricorso Ciannarci per tassa famiglia.

Montana - Emette mandato d'ufficio a favore dell'ingegnere Vigna.

Zagarolo-Piperno-Sutri-Marta-Poli - Approva il conferimento dell'esattoria pel quinquennio 1898-1902.

Supino - Ordina la produzione di nuovi atti per la decadenza di Consiglieri.

Tutela Opere Pie.

Torrita Tiberina - Congregazione di Carità - Approva un credito all'ospedale verso gli eredi Di Giovanni.

Roma - Commissione Ospedali - Approva appalto a trattativa privata per lavori fognatura ospedale S. Giovanni.

Roma O. P. Bresciani - Approva rinvestimento di lire 4000.

Montelibretti - Congregazione Carità - Approva fornitura medicinali in economia.

Velletri (O. P. Tedoli-Cavallo) - ***Segni*** (O. P. Milani-Rossi) - ***Velletri*** (O. P. Ospedale donne) - ***Gavignano*** (Ospedale) - ***Velletri*** (Ospizio Garibaldi) — Approva il bilancio 1896.

Roccasecca (Ospedale) - ***Monte Frumentario*** — Approva il bilancio 1897.

Velletri - (Monte Pietà, Ospizio Garibaldi, Ospedale uomini) — Approva il bilancio 1898.

Per il comm. Sironi — Ieri, a cura del Protettorato di S. Giuseppe nella chiesa di S. Agnese fuori le mura venne celebrato un funerale pel compianto comm. Sironi.

Congresso della Società italiana di chirurgia. — Alle ore 9 di ieri, nella R. Università si è inaugurato il XII Congresso della Società italiana di chirurgia sotto la presidenza del Comitato esecutivo, composto dei prof. Durante, Occhini, De Rossi, Spaziani. Furono eletti alla presidenza direttiva delle discussioni il prof. Bottini presidente, i prof. Caselli e Maffucci vice-presidenti, ed i dottori Pascale e Micheli segretari.

Dopo l'ammissione di nuovi soci, parlò il dott. Roncali di Roma sulla chirurgia cerebrale, quindi il prof. De Paoli di Perugia sulla percussione del cranio come mezzo di indagine. Fecero osservazioni in proposito il prof. Lampiasi ed il prof. Durante, aumentando il contributo del De Paoli con esperienze proprie: parlò sullo stesso argomento anche il prof. De Rossi.

Prese quindi la parola il dott. Sirleo per riferire sopra tumori del cervello e del cervelletto: il prof. Durante parlò sullo stesso argomento.

Nella seduta pomeridiana riferirono il professore Maffucci per comunicare alcuni studi sul midollo spinale, provocando osservazioni e domande intorno all'argomento per parte del prof. Durante.

Altre comunicazioni relative tutte alla chirurgia ed alla patologia del cervello e del midollo spinale fecero il dottor Roncali, il prof. Mignai, il prof. Lampiasi, il dott. Sorrentino, il dott. Cangitano ed il dott. Crocicchi.

Il III Congresso di laringotologia — Ieri stesso fu inaugurato all'Università il III Congresso di laringotologia, otologia e rinologia con un discorso del presidente Grazzi di Firenze.

Il prof. Ferreri di Roma riferì sul tema: valore dell'autoscopia nella diagnosi e cura delle affezioni laringee. Sull'argomento parlarono il professor Faraci di Palermo e il dott. Palazzolo.

Il prof. Gradenigo trattò delle vegetazioni adenoidi in Italia; il dott. Aiello dello spezzettamento delle tonsille, sul quale argomento discussero Masucci, Gradenigo, Arslan, Borgini e Gargia.

Fecero poi importanti comunicazioni in laringologia i dottori Arslan, Damieno, Egidi ed altri.

Il prof. Masini di Genova riferì sul tema: Fisiologia dell'orecchio medio.

Pei sanitari stranieri. — L'on. Santini ci prega di rilevare che la relazione da lui presentata al Congresso medico circa l'esercizio in Italia dei sanitari stranieri e della quale ci siamo occupati, fu da lui eseguita in collaborazione del dott. Piccirilli.

Nuptialia. — Ieri mattina venivano benedette dall'Emo Serafino Vannutelli, nella Cappella Corsiniana, le nozze del signor Alfonso Sterbini con la signorina Giulia Pizzirani. Testimoni per la sposa il cav. Giuseppe Balestra ed il conte Giuseppe Giuli; per lo sposo il comm. Lapponi ed il comm. Alberto Giuli. L'Eminentissimo pronunziò commoventi parole.

Fu servito un sontuoso *lunch*. Molti gli intervenuti, fra i quali: i mons. Accoramboni, arcivescovo di Eliopoli, Angeli, De Giovanni, Anania, Straniero; i conti Camillo Pecci, Vespignani, marchese di Baviera; i cavalieri Navone, Pagliari, Novi, Fucci, le famiglie Rodriguez, Forti e vari altri parenti ed amici.

Numerosi i doni e le poesie. La signorina Anna Forti, il signor Ettore Pizzirani lessero eleganti versi; mons. Bartolini parafrasò in rime improvvisate il discorso che poc'anzi il cardinale aveva diretto agli sposi.

Il Pontefice Leone XIII si degnò inviare loro a mezzo di monsignor Angeli un dono con suo autografo.

Agli sposi fervidi auguri.

— Ieri l'altro la nobile signorina Esperia Rimbotti, figlia del colonnello comandante il nostro Distretto militare comm. Scipione, si univa in matrimonio col cav. Ettore Mambretti, maggiore del 5. regg. bersaglieri.

Funzionò da ufficiale di stato civile l'assessore cav. Coltellacci.

Testimoni: per la sposa, l'on. Fani, sottosegretario di Stato alla giustizia, ed il comm. Corso, colonnello commissario; per lo sposo il cav. Bladier, sotto-prefetto di Frosinone, ed il cav. Cervelli, maggiore contabile.

La cerimonia religiosa fu compiuta in forma privata.

Agli sposi, partiti per Napoli, i nostri auguri.

Ospizio di S. Michele — E' aperto un concorso per la elezione della Direttrice dell'Istituto professionale femminile dell'Ospizio di San Michele. Stipendio annuo di L. 2000. Nel termine di giorni 20, da oggi decorrendi, le concorrenti dovranno presentare alla Segreteria dell'Ospizio in via S. Michele 20, le proprie istanze in carta da bollo da 60 centesimi.

Un qui pro quo. — Riportammo ieri dall'*Italie* la notizia del prossimo matrimonio di un principe di Casa Borghese con la signorina Porgès. La notizia viene confermata: soltanto invece di Don Scipione, il quale come è noto ha sposato nel 1895 la contessina De Ferrari, trattasi del secondogenito di Don Livio, nato nel 1874.

Regia Scuola pratica di agricoltura. — Il dottor Giuseppe Pinto, professore di igiene rurale presso la Regia Scuola, domani, alle ore 11, terrà nei locali della medesima una conferenza, che avrà per tema: *Le funzioni organiche.*

Sono ammessi anche gli estranei all'Istituto.

Cantine sperimentali. — E' aperto il concorso ad un posto di assistente di Cantine sperimentali di seconda classe con l'annuo stipendio di L. 1500.

Il concorso è riservato ai laureati delle Scuole superiori di agricoltura ed ai licenziati del corso superiore delle Scuole speciali di viticoltura ed enologia.

Il concorso è per esame; tuttavia si terrà conto anche dei titoli.

L'esame si terrà presso il ministero di agricoltura il 15 dicembre prossimo alle ore 10.

Gli impiegati postali. — Iersera ebbe luogo un'adunanza degli ufficiali postali.

Riuscì numerosissima.

Il presidente del Comitato di Roma, sig. Pavoni Alberto, rese conto dell'opera di organizzazione compiuta in tutto il Regno, additando alla gratitudine dei colleghi il numeroso gruppo dei deputati che efficacemente appoggiarono le aspirazioni della classe.

Accennando alle discussioni avvenute del bilancio delle Poste, mise in rilievo l'impegno assoluto assunto dal ministro di fronte alla Camera con l'accettazione di un ordine del giorno categorico approvato all'unanimità.

Sulle comunicazioni del presidente si avviò la discussione, che procedè, per quanto viva ed animata, col massimo ordine.

Venne da taluni espresso il dubbio che il ministro del Tesoro possa, per eccessive preoccupazioni finanziarie ostacolare l'adempimento dei voti del Parlamento, a danno degli impiegati postali.

Ciò provocò un po' di baccano, ma ritornata la calma ed avendo taluni osservato esser prematuro diffidare dei ministri, venne all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

" Gli ufficiali postali di Roma, preso atto delle comunicazioni del Comitato e sopratutto degl'impegni assunti verso la Camera dei deputati dai ministri delle Poste e del Tesoro, e pubblicati sul Bollettino 15 dell'Amministrazione postale del corrente anno, che cioè l'annunciata sistemazione non si sarebbe risoluta in una solenne canzonatura, confermando la loro fiducia nel Comitato e nei deputati che hanno assunto la tutela della classe, deliberano di continuare, d'accordo coi Comitati delle altre provincie, l'agitazione nelle forme *attualmente seguite* fino alla presentazione del bilancio di assestamento. "

Da ultimo l'assemblea approvò il resoconto finanziario, facendo plauso all'opera del Comitato.

Ospedali di Roma. — Movimento dei malati del 27 Ottobre 1897.

Ospedali	[illegible] U.	D.	Tot.	[illegible] U.	D.	T.	[illegible] U	D	U	D	Totale	[illegible] U.	D.	Tot.
S. Spirito	583	13	596	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	—	27	583	13	596
S. Antonio	[illegible]	217	[illegible]	—	—	—	—	—	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	217	377
S.ta Gallo	150	—	150	—	—	—	—	—	—	—	—	150	—	150
S. Giovanni	—	[illegible]	[illegible]	—	13	13	—	6	—	3	—	—	[illegible]	146
S. Giacomo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—	—	152	[illegible]	368
Consolaz.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—	—	—	—	—	[illegible]	[illegible]	87
S. Gallicano	67	107	174	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—	67	[illegible]	175
	1118	909	2027	35	22	57	32	12	5	3	58	1136	914	[illegible]

Beneficenza. — Abbiamo consegnato alla Benvenuti L. 12 — cioè L. 5 giunteci in lettera semplice, L. 5 in cartolina-vaglia 77, e L. 2 da un altro benefattore.

Apoplessia. — Nell'osteria in via dei Filippini 4 e 5 condotta da Morelli Agnese maritata Parigalli, si trovava come sguattiere Lampi Augusto, di circa 30 anni.

Iersera mentre era intento a pulire dei piatti fu preso da improvviso malore e cadde in terra colpito da apoplessia.

Chiamata la guardia Fischio: questa unitamente a Taccheri Emilia lo trasportò a San Spirito dove nella notte cessava di vivere.

Abitava fuori porta S. Giovanni.

Sassate — In piazza del Pianto, Di Veroli Anselmo di anni 8, fu ferito alla testa da una sassata per opera di Cesare Pavoncelli.

Anche Spizzichino Giovanni di anni 12, venditore ambulante, ricevette da un altro.... Spizzichino una sassata all'occhio sinistro.

Altre sassate volarono a ponte Garibaldi a danno del ragazzo Carafelli Cesiro di anni 8, e in via S. Teodoro, dove certo Esposito Enrico fu in tal modo salutato da tal Lecci Umberto. Ne avranno per una settimana.

Baruffe — In via dei Marzi certa Ferrini Anna, di anni 27, venuta a litigio per gelosia con Candida Pendenza, si buscò due colpi di punteruolo.

Recatasi a S. Antonio venne giudicata guaribile in 6 giorni.

— In piazza d'Armi alcuni giovanetti giuocando fra di loro, vennero a questione.

Bassaglio Ignazio di anni 12, da Palermo fu ferito di coltello al ventre. A S. Spirito fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Ladri. — A De Marchi Eustachio, mentre con il carro della carne di proprietà del macellaio Cotogni Michele transitava per via Montanara, da un ladro gli fu involato un pezzo di carne del peso di chilog. 21, del valore di lire 40.

— Nella chiesa di Santa Maria dei Monteroni, a Lupini Luigi, d'anni 56, romano, fu rubato il portamonete contenente lire 10.

— Biancucci Luisa, abitante in via Privata di via P. Umberto lett. E, fu derubata di vari effetti di biancheria.

— Dalla mostra del negozio di Maurelli Erasmo, in via Due Macelli 101, fu rubato un paio di scarpe del valore di L. 25.

— In via Alessandrina 112 dalla mostra esterna del pizzicagnolo Lodi fu rubata una scatola di tonno del valore di lire 25.

A S. Antonio — Ricoverati:

— Da un'officina meccanica, fuori porta Salaria, il fabbro-ferraio Cruciani, d'anni 16, feritosi alla mano destra con un trapano. Dieci giorni di cura.

— Il bambino Massimo Gaetano, abitante in via Em. Filiberto 43 per aver bevuto della liscivia. Giudizio riservato.

— Nella sua abitazione, in via Caprareccia 9, certa Gabriella Ticconi, d'anni 38, disgraziatamente si rovesciò addosso una pentola d'acqua bollente. Guarirà in 10 giorni.

— Bianchi Agnese, d'anni 3, abitante in via Principe Amedeo 4, bevve per equivoco della liscivia.

— L'oste Bertorelli Ferdinando, d'anni 54, con la frattura della gamba destra per essere caduto in via Merulana.

A S. Spirito — Ricoverati:

— Nell'osteria di Falloni Luigi, in via dell'Anima 9, mentre lo sguattero Nastri Telemaco, di anni 18, romano, tappava un mezzo litro questo si ruppe ferendolo alla mano sinistra. Ne avrà per 10 giorni.

Arresti. — Fuori Porta S. Lorenzo vennero tratte in arresto certe Mancini Assunta e Sarusi Antonietta per furto di biancheria in danno di Elisabetta padrona di una casa innominabile, in via dei Sabelli 26.

— All'ospedale di S. Giovanni, ieri sera venne tratta in arresto la contadina Pascucci Clementina, di anni 40, da Tagliacozzo, che erasi presentata per farsi medicare una leggera ferita ad un braccio. Costei essendo ubbriaca aveva minacciato con un coltello i medici di guardia percuotendo l'agente di P. S. di servizio all'ospedale.

Dalla provincia romana

Istituto Leonino ad Anagni

Anagni, 28 — Venne oggi inaugurato solennemente il nuovo istituto Leonino.

Vi assistettero i cardinali Satolli, Mazzella e Steinhuber, vari vescovi, prelati, il sindaco, gli assessori comunali e altre notabilità cittadine.

Ebbe luogo un solenne pontificale con accompagno di musica, eseguita dai cantori della Cappella Sistina.

Nel pomeriggio si tenne una speciale riunione, nella quale furono letti gli Atti pontifici della fondazione dell'Istituto.

Il cardinale Satolli ha pronunciato un applaudito discorso. Indi vennero eseguiti due inni di circostanza.

Piccola Cronaca di Roma

Monte di Pietà.

Sabato, 30 ottobre 1897 - 4ª *Custodia vende:*

Oggetti d'*oro* impegnati il dì 22 *Marzo* 1897 fino alla polizza **75100**.

Oggetti biancheria e vestiario impegnati il dì 30 *Marzo* 1897 fino alla polizza **83700**.

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre custodie.

Porto di Ripa Grande

Arrivi. — Piroscafo *Corriere di Genova*, cap. Massa Fortunato, da Genova con merci estere e nazionali.

Partenze. — Piroscafo *Corriere di Genova*, cap. Massa Fortunato, per Genova.

TEATRI DI ROMA

Costanzi. — Non occorre dire che anche iersera il teatro era gremito di pubblico. Le richieste di *bis* furono parecchie ma vennero concessi solo quelli del quadro dei *fabbri* e del passo a due.

Questa sera lo spettacolo sarà a beneficio del mimo Antonio Monti e si rappresenterà il ballo *Sieba*, il 2. atto dei *Contrabbandieri*, il 2. quadro del *Pietro Micca* e *Piripicchio bambino di un anno.*

Valle. — Questa sera andrà in scena la nuova commedia per Roma, di F. De Curel: *L'invitata.*

Nazionale. Domani oltre la *Moglie bella* si rappresenterà la nuova commedia in un atto *Angelina* di Guido Stanghi.

Manzoni. — Il direttore della compagnia drammatica popolare che agisce seralmente in questo teatro, sig. F. Pezzone darà stasera la sua beneficiata con l'emozionante dramma *Il Fornaretto di Venezia.*

Metastasio. — Anche in questo teatro avrà luogo stasera lo spettacolo d'onore del bravo primo attore e direttore Serafino Renzi. Si rappresenterà *Amleto principe di Danimarca* e farà seguito la brillante farsa *Una cambiale in protesta.*

Fgbr...

SPETTACOLI D'OGGI.

Costanzi. — *I contrabbandieri e Sieba*, ore 20 1/2.
Valle — *L'invitata*, ore 21.
Nazionale - *La moglie bella*, ore 21.
Manzoni — *Il Fornaretto di Venezia*, ore 21.
Metastasio — *Amleto*, ore 21.

(V. quarta pag.)

Diffida.

Per evitare equivoci, porto a conoscenza dei Signori Consumatori di Vini Toscani genuini, che fino dal 31 Agosto p. p. il Sig. Galileo Biagiolini ha cessato di far parte dell'Amministrazione della mia Casa. Egli perciò non è più in grado di offrire i Vini della marca R. Caselli, dei quali si continua la vendita **esclusivamente** nel deposito che dal 1870 venne impiantato in Via del Tritone N. 173.

Caselli Raffaello.

Ultime Notizie

S. M. il Re è atteso a Torino da Monza stamane alle ore 4,50. Proseguirà subito per la reale tenuta di Racconigi.

Ieri mattina ha fatto ritorno in Roma l'on. Luzzatti, ministro del Tesoro.

Iersera S. M. il Re del Siam diede un pranzo al Grande Hotel in onore di S. A. R. il Duca Tommaso di Genova. Trentadue coperti.

Il principe di Montenegro.

(S) **Milano** 28. — Il Principe Nicola del Montenegro è partito, alle ore 12.5 per Venezia, dove scenderà all'*Hotel Danieli.*

(S) **Venezia**, 28. — Il Principe Nicola del Montenegro è arrivato alle 18,5 ed è sceso all'*Hotel Danieli.*

Il conte Goluchowski.

(S) **Milano**, 28. — Si annunzia che alla Corte di Monza è attesa per il principio di novembre la visita del conte Goluchowski, Ministro degli affari esteri austro-ungarico.

Il Comitato degli ammiragli.

Il Comitato degli ammiragli si è riunito ieri ad ore 15 sotto la Presidenza di S. A. R. il Duca di Genova, relatore il contrammiraglio Bettolo.

S. A. R. nell'aprire la prima seduta della terza convocazione del Comitato, commemorò il compianto ammiraglio comm. Filippo Antonio Cobianchi, elogiandone le virtù militari e le doti marinaresche e facendo rilevare come l'attività della sua vita fu esclusivamente dedicata a vantaggio del servizio.

Si è cominciata quindi la discussione dei temi di competenza del Comitato e si è pure cominciato l'esame dei reclami relativi alle promozioni.

La seduta è rimasta interrotta mentre il Duca di Genova si è recato alla stazione per salutare il Re del Siam.

A Palazzo Braschi.

Ieri si è riunita a Palazzo Braschi la Commissione sanitaria pei comuni rurali ed ha terminato i suoi lavori, formulando la relazione, che sarà poi presentata al Ministro.

Russia e Vaticano

(S) **Londra**, 28 — Secondo il *Daily News* l'Ambasciatore tedesco a Pietroburgo sarebbe intermediario per questioni in corso fra la S. Sede e la Russia.

Alla Minerva.

Sono stati proposti per le promozioni ad ordinari i professori: Monticolo, di storia moderna nella Università a Roma; Merkel di storia moderna a Pavia; Basile, di architettura a Palermo; D'Abundo, di psichiatria a Catania; Cappa, di meccanica idraulica nella Scuola degli ingegneri a Torino; Masi, nella Scuola degli ingegneri a Bologna.

Ieri si sono riunite le Commissioni per i concorsi alle cattedre: di Meccanica superiore a Torino, composta dai professori Volterra Vito, Siacci Francesco, Cerruti Valentino, Maggi Antonino;

di Zootecnica veterinaria a Torino, composta di Cocconi Girolamo, Valdenni Giulio, Bassi Roberto, Baldassarre Salvatore, Lanzillotti Nicola;

di Idraulica nella scuola di applicazione degli ingegneri a Bologna, composta di Nazzarri Ildebrando, Colombo Giuseppe, Capiti Michele, Matoni Ulderico e Canevazzi Silvio.

Oggi poi si riunirà la Commissione pel concorso alla Cattedra di medicina legale a Modena, composta dei prof. Filomusi-Guelfi Gioele, Pellacani Paolo, Severi Alberto, Lombroso Cesare, Ziino Giuseppe, Toscani David, Cugini Carlo.

Ieri si riunirono pure la Commissione per la promozione ad ordinario del prof. Del Re Alfonso di geometria proiettiva ed analitica a Modena e quella per la promozione del prof. Colasanti Giuseppe di materia medica e farmacologia sperimentale a Roma.

Ministero della marina.

Il *Garigliano* è partito da Taranto.

INFORMAZIONI ESTERE

I socialisti in Germania.

Berlino, 28. — Bebel propugna nel socialista organo "Neue Zeit" la necessità di convocare prima delle elezioni per la Dieta prussiana un congresso socialista puramente tedesco per decidere che dove non possono imporre elettori primi socialisti, i socialisti possano intendersi con altri partiti liberali onde eleggere elettori primi di comune gradimento. Un articolo congenere ha pubblicato il deputato socialista Auer nella diffusissima "Bielefeder."

L'on. Singer sostiene invece che i socialisti devono eleggere elettori primi socialisti oppure astenersi.

La questione di Cuba

(S) **Londra**, 28 — Il *Daily Chronicle* ha da Washington che il Governo degli Stati Uniti considera come una sfida la risposta della Spagna alla sua Nota riguardo l'isola di Cuba.

FRANCIA

(Servizio speciale Pop. Rom.)

Parigi, 28, ore 16,20. — La posizione del ministro delle finanze Cochery si ritiene scossa in seguito all'imposta mobiliare.

Anche la stampa ufficiosa la combatte.

Il *Matin* lo qualifica di incapace.

Parigi, 28, ore 18,30. — I giornali ufficiosi esortano il ministro Cochery a rinunziare al tasso sui valori esteri, compensandolo colla rinunzia all'ammortamento.

SPAGNA

(S) **Madrid**, 28 — Il Ministro delle finanze, Lopez Puigcerver, dichiarò al Consiglio dei Ministri, che la situazione finanziaria è meno grave di quanto si creda.

Movimento della navigazione.

La Veloce — Il 27, il *Duchessa di Genova* ha proseguito da Barcellona per Genova.

Borse e Mercati

Roma, 28 Ottobre 1897.

La buona tendenza si mantiene migliorando sensibilmente i corsi. La Rendita per liquidazione si trattò da 98.17 1/2 a 98.25 con un distacco in più di circa 27 centesimi per fine Novembre prossimo.

Attivo il contante 98.20 a 98.22 1/2.

Rendita 4 1/2 107.05 contanti.

Valori più fermi. Banca d'Italia 814 — Meridionali 717 — Acque 1240 — Gas 832 — Omnibus 215.75 Molini 137 — Condotte 208 a 202 — Metallurgica 121

Cambi invariati ma con tendenza debole.

Francia 105.40 — Londra 26.54.

Ore 18,30. — Fermi

Rendita 98.22 a 98.25. Resto nulla.

Cambio dazio doganale 29 Ottobre L. 105.37

Dal 25 al 31 - fino a L. 100 - L. 105.41

Prezzi di compensazione *fine ottobre*

	sett.	ottob.		settem.	ottobre
Rendita 5 0/0	98 59	98 25	Az. certif. cm.	—	—
Rendita 4 1/2	108 20	107	" A. Marcia	1240	1238
Obb. Beni Eccl.	—	—	" Condotte	208	208
P. Rotschild	—	—	Illuminaz. Gen.	—	—
Ob. Roma 4 0/0	507	497	Immobiliari	8	—
Fond. S. Spirito	338	335	Molini	135	137
Id. B. d'It. 4 0/0	498	496	Telefoni	—	—
Id. id. 4 1/2 0/0	508	508	Omnibus	212	216
Az. F. Merid.	715	716	Fondiaria Ital.	445	444
" Mediterr.	—	518	Mat. Laterizi	—	—
" " certif.	—	—	Fond. Incendi	114	—
" B. d'Italia	797	815	Fondiaria Vita	23	228
" " Romana	—	—	Navigaz. G. I.	—	—
" " Gener.	50	60	Piccola Borsa	—	—
" " Roma	100	100	Acciajerie	380	394
" " Tiber.	—	—	Metallurgica	129	124
" " Industr.	—	—	Ob. Ferroviarie	306	—
" Certif.	—	—	F. Napoli-		
" Mobiliare	—	—	Ottajano	—	—
" Cred. Mer.	—	—	Sovvenzioni	—	—
" del Gas	837	832	Risanamento	28	27

BORSE ITALIANE — 28 ottobre 1897

N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	98 22	98 30	98 17	98 25
Id. fine	— —	98 30	98 20	— —
Id. 4 1/2 0/0	107 —	107 05	107 —	— —
Az. B. d'Italia	814 —	— —	814 —	817 —
" B. Generale	— —	59 —	— —	— —
" ferr. Medit.	518 50	520 —	518 —	518 1/2
" " Merid.	714 —	716 50	714 —	715 1/2
" di Torino	— —	— —	486 —	— —
" B. Sconto	— —	— —	79 —	— —
" Tiberina	— —	— —	7 —	— —
" Sovvenz.	— —	— —	18 —	— —
" Nav. Gen.	364 —	366 —	— —	— —
" Raff. Zuc.	306 —	306 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 0/0	— —	305 25	— —	— —
id. Merid.	— —	322 50	— —	— —
Fond. B. d'It. 4 0/0	— —	427 50	— —	—
" " 4 1/2	— —	508 —	— —	— —
" S. Paolo	— —	— —	514 —	—

CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO	Genova	Milano	Torino	Firenze
Francia vista	105 37	105 37	105 40	105 35
Berlino id.	130 35	130 35	— —	— —
Londra id.	26 54	26 53	— —	— —
Londra a 3/m.	— —	— —	26 53	26 32

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Genova, 28, ore 22.5 (Borsino). — Rendita 98.23 riporto 25 a 26 — 4 1/2 per 0/0 106.90 — Meridionali 714.50 — Mediterranee 520.50 — Navigazione 366 — Raffinerie 306 - Banca d'Italia 816.

Parigi, 28, 15,17	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE franc. 3 0/0 amm.	— —	102 30	— —
" 3 0/0 perp.	103 20	103 25	— —
" 3 1/2 0/0	107 25	107 30	— —
ITALIANA 5 0/0	93 42	93 55	— —
turca	22 05	22 05	— —
spagnuola	60 5/16	60 65	— —
russa nuova	— —	— —	— —
portoghese	— —	21 5/16	— —
ungherese	— —	— —	— —
Egiziano 3 0/0	— —	— —	— —
Banca di Parigi	847 —	850 —	— —
Banca Ottomana	— —	593 —	—
Credito Fondiario	— —	661 —	— —
Azioni di Suez	— —	3308 —	— —
Lotti Turchi	— —	113 —	— —
Fer. Meridion. ital.	678 —	678 —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	5 1/2	— —
su Londra	— —	25 17 1/2	— —
su Madrid	32 3/4	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 28 ore 15 50 (fonte francese) — Avvicinarsi liquidazione affretta riacquisti.

Parigi, 28 ore 15,45 (fonte italiana) — Continuatasi caccia *schelliers* chiudesi più calmi 103,22 — 35|50 — 52|25 — 93,55 — 45|25 — 60|50 — 678 — 22,02 — 49|25 — 592,50 — 5|10 — 10|6 — 636 — 60,53 — 93|1 — 143|5 — 722.

Vienna, 28, calma	27	28
C° austriaco	352 25	352 50
R. aust. oro	123 20	123 10
Id. carta	102 15	102 18
N.ni d'oro	9 52 1/2	9 52 1/2
Lire ital.	45 12	45 10
C. Londra	119 70	119 65

Londra 28, chiusura	28	28
N.i Cons.	111 1/2	111 3/4
Italiana	92 1/2	92 3/4
Turca	21 7/8	21 7/8
Egiziano	108 3/4	108 3/4
Argento	27 1/4	27 1/4

Berlino, 28 fermissima	27	28
Ital. cont.	92 50	92 75
f. mese	92 60	92 90
Mediter.	97 50	98 10
Merid. li	133 10	133 40
M. P. rom.	66 30	— —
Rublo	216 60	216 95
C. Italia	76 60	76 65

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia	5 per 0/0
Francia	2 per 0/0
Inghilterra	3 per 0/0
Germania	5 per 0/0
Austria	4 per 0/0
Belgio	[illegible] per 0/0
Spagna	[illegible]

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 28 ottobre, ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni. - Vendite probabili del giorno Balle N. 10000 TENDENZA calma

Havre, 28 ottobre, ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni. - Vendite probabili del giorno Balle N. [illegible] Prezzo fine ottobre L. 41 50 TENDENZA calma

Parigi, 28 ottobre ore 16,15

[illegible]

STAZI ARCANGELO, gerente.

[Margine sinistro, frammenti della pagina attigua:]

...Valsan Ernesto e Roberto, ... dei mobili del fallimento. ... via Nazionale, 148. ... Arcangeloti Enrico, pizzicheria ... FALLIMENTI - Grazi Gustavo, ...

Il Pubblico

CALENDARIO — ottobre 1897 — S. Onorato.

BOLLETTINO METEORICO

LOTTO — Vitt. Em. II

STATO CIVILE

MORTI

APPALTI E CONCORSI

BANCA DI ROMA

...Siam a Roma — S. M. Paramindr Maha ... Re del Siam, è arrivato ieri ... da Firenze ...

A. Basletta

Un amore in Toscana

— Ah! dunque sarà finita presto questa mia vita di strazio; che egli venga, che venga adunque, e l'anima mia proverà ineffabili consolazioni.

Rewilton toccò col gomito il sacerdote, e l'interrogò collo sguardo; la moglie del guardia, commossa oltre ogni dire, si arrischiò a parlare anche lei:

— O perchè la ci tiene così sospese come le anime del limbo? O dentro o fuori; ce la dica la verità una buona volta... Non si è ancora accorto che noi si stà sulle pene?

— Tuo marito — le rispose il priore — ho saputo che gode ottima salute; così fosse pure del nostro Enrico! Malato veramente non è; ma cammina un po' alla peggio; si sa... incerti della guerra; ha il volto ricoperto di cicatrici... A te — continuò rivolgendosi di scatto alla Nella — a te non garberebbe più...

— Signor priore — interruppe nuovamente la Nella — signor priore; se Enrico fosse anche in peggiori condizioni, lo amerei sempre. Ah! di lui ho apprezzato più che la persona, il carattere franco e leale, e la bontà che lo ha reso benviso a tutti. Ritorni pure colle gruccie e colle cicatrici; io lo troverò sempre lo stesso.

— Capperi! — esclamò questa volta il sacerdote sorridendo — capperi! Vorrei vederti quando Enrico ti comparisse dinanzi, col volto annerito, bruciacchiato dalla polvere, con un orecchio di meno...

Offesa, quasi imbizzita per le parole che aveva intese, e che mettevano, in un certo modo, in dubbio il suo amore e la sua costanza, si alzò, e rivolgendosi a Rewilton:

— Padre mio! — disse, e avrebbe voluto aggiungere, se l'avesse osato — qui ci prendono a gabbo; ritorniamo, ritorniamo alla villa dove il nostro dolore è compreso, dove il nostro dolore è diviso da colei che, come noi, ha il cuore sanguinante.

Ad un cenno di Rewilton però si rimise a sedere; e non potendone più scoppiò in pianto dirotto.

— Rewilton, mio buon amico — disse il priore sottovoce — lasciamola sfogare colle lagrime; non potranno farle che bene. Enrico... ma mi raccomando... nessun segno di commozione... Enrico è tornato.

— Quando?

— Ieri sera.

— E dov' è?

— E' qui... in canonica...

E come per incanto si aprì d'un tratto la porta e comparvero Enrico ed il guardia.

La prima ad accorgersene fu la Rosa.

Si alzò precipitosamente e si slanciò fra le braccia del marito.

— Nanni, o Nanni mio!

E gli si abbandonò addosso mezzo svenuta.

Rewilton s'era già stretto al cuore, con effusione indicibile, il figlio e lo baciava e lo ribaciava, benedicendolo, chiamandolo con tutte le parole affettuose che gli venivano sulle labbra.

La Nella, udendo tutto quel trambusto, osò appena di levare il capo; e non fu capace, tanto rimase colpita alla vista di Enrico, di fare un passò.

Toccò a Rewilton:

— Eccolo, figlia mia...

Il giovane, reggendosi colle gruccie, si mosse per avvicinarla...

La guardò e non potè che esclamare:

— Come sei bella!

In quell'espressione c'era tanto cuore, tanto dolore, tanta affettuosa peritanza, che la Nella ben comprese che egli avrebbe voluto anche dire: no, no, tu non puoi più amarmi!... Tu non puoi più essere legata alla mia vita di sacrificio!

Negli occhi di lei, ancora ripieni di lagrime, brillò una luce nuova: stese le mani e disse affannosamente:

— Non mi sento bene; non posso venire fino a te; perchè non ti avvicini? Io sono tua; non te l'ho giurato?

Enrico, sorretto dal padre, fece qualche passo.

— Nella... lo vedi come sono malconcio? Mi riconosci ancora?

La fanciulla, per tutta risposta, lo attirò a sè e incominciò a baciarlo sulla fronte, sulle gote, dove apparivano più manifeste le cicatrici.

— Piano, piano, smettiamola — saltò a dire il priore, cercando, per celia, di dividerli. — Via, via, figliuoli miei, i baci sono come i denari; non bisogna sprecarli subito... bisogna saperli spendere con discrezione...

Il guardia fu il primo a prendere commiato in compagnia della moglie.

— E uno — interruppe il priore come sentì rinchiudersi l'uscio di strada. — Ora a noi. Tu — disse rivolto a Rewilton — corri a casa a dare la notizia. Questi monellacci, che non si peritano di baciarsi in canonica, dinanzi al prete che deve benedirli... vergogna!.... potranno rimanere ancora qui e ti raggiungeranno poi alla villa. Stai pure col cuore in pace; non te li manderò soli; che! fossi matto! Li farò accompagnare da buona scorta. Sono certi momenti.... certi momenti...

E facendo, ad arte, il cipiglio, garrì così i due fidanzati:

— Ora basta; qua; uno da una parte e l'altri dall'altra.

E sedendo in mezzo a loro, che si divoravano cogli occhi, il priore incominciò a fare una dissertazione sui doveri coniugali; deciso, fin da quel momento, a preparare i fogli.... perchè egli era vecchio e non c'era tempo da perdere... E voleva unirli lui... proprio lui!...

Sedicesima veglia.

> Fiorin di grano
> Chi ve lo metterà l'anello in dito?
> Chi ve la toccherà la bianca mano?

La gioia che provò la signora Rewilton per il ritorno del figlio fu accresciuta dal lieto svolgimento delle cose, e si sentì proprio felice il giorno in cui il priore annunziò che tutto era finalmente in regola e che lo sposalizio si poteva celebrare ai primi di marzo.

Nella villa fu allora un gran tramestio per mettere in pronto, per l'epoca fissata, le stanze destinate agli sposi.

Enrico stesso volle sorvegliare e dirigere i lavori,

Egli ebbe soprattutto cura di far trovare alla Nella, nel nuovo alloggio che sarebbe stato il loro nido d'amore, certi ricordi gentili ed affettuosi che dovevano richiamare ai loro cuori le speranze del passato e le dolcezze del presente.

Malgrado però la felicità che egli si sentiva, di ora in ora, avvicinare, soffriva sempre per le sue ferite non mai bene rimarginate.

Trovava un po' di refrigerio solo quando, seduto sotto la tettoia a vetri sporgente al disopra dell'ingresso della villa, poteva, con lo sguardo, spaziare fino nel lontano orizzonte.

La Nella era sempre lì d'intorno a lui, carezzevole, affettuosa, più che mai innamorata.

Ed era in quei lieti momenti, fra il dolce susurro dell'aria e la serenità del cielo che si confidavano gl'intimi pensieri, che si ripetevano il loro amore.

Alle confidenze seguivano le domande insistenti della Nella che voleva sapere da lui il racconto dettagliato di quelle giornate dolorose che erano costate la morte del babbo ed a lui tante angoscie e tanti dolori.

Enrico non si stancava mai di raccontare.

E fu proprio in uno di quei meriggi che parlò alla Nella di un suo compagno di guerra, che gli stenti ed i dolori avevano in breve legato a lui con vincoli di sincera amicizia.

Ferito e prigioniero pure, la sorte lo aveva destinato nella stessa camerata dell'ospedale in cui egli si trovava, ed una corrente di viva simpatia era subito corsa fra loro.

Giovani entrambi, di sentimenti, di idee ugualmente generosi, si erano subito confidati la loro storia.

E come avviene spesso nella vita, per i fini della Provvidenza, che sono davvero imperscrutabili, fu in queste condizioni che Enrico seppe che il suo compagno di dolore era proprio il luogotenente dei gendarmi, colui che era stato a Savignano in quella brutta circostanza capitata alla Nella per la cattiveria della zia Carolina.

L'amicizia venne per tal modo cementata; ed il Francini, che così chiamavasi il compagno, ebbe per Enrico, finchè non si separarono, cure e tenerezze speciali.

Il Francini quindi doveva essere uno dei testimoni dello sposalizio; l'altro sarebbe stato il guardia.

La Nella ascoltò senza batter ciglio; e quando il giovane ebbe terminato il racconto commovente di quell'episodio, approvò la decisione presa dal suo Enrico, lieta che due nobili cuori prendessero una parte così diretta così intima alla loro felicità...

. . . .

Si era ai primi di marzo.

Un tepore quasi di primavera cominciava a struggere la gran massa di neve caduta.

Dai poggi irrompevano a centinaia rivi d'acqua giallastra e facevano rigonfie le gore,

Gli alberi primaticci avevano le gemme; dalla terra si alzava un umidore vaporoso.

Gli uccelli tornavano a saltellare sulle siepi, e le macchie tendevano a rinverdirsi.

I preparativi per lo sposalizio erano terminati.

Il priore, mano mano che si avvicinava il gran giorno, si mostrava di una allegria così schietta e così ridanciana, che era un piacere a vederla.

Ai suoi figli, come chiamava tutti coloro che erano stati battezzati da lui, aveva avuto sempre un mondo di cose da dire; figurarsi se poteva tener fermo lo scilinguagnolo ora che si trattava della Nella e di Enrico, che, fra i suoi figli, erano i prediletti!

— Ragazzi miei — diceva abbracciandoli — amatevi, amatevi sempre; ma non dimenticate nelle gioie del vostro amore, i poveri, gli infelici, i reietti che sono pure creature del buon Dio.

" Nulla uguaglia il piacere che si prova nel vederci utili agli altri; nessuna voce scende così soavemente in fondo all'anima come la parola di ringraziamento del derelitto che abbiamo soccorso. Amare ed essere amati; ecco lo scopo della nostra vita.

E poichè i due giovani con movimenti della testa facevano cenno di approvare, egli, alzando gli occhi, soggiungeva:

— Così verrà il regno tuo, o signore; regno di pace e di amore.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA . . . . Anno L. 18 — Sem. L. 9 — Trim. L. 5.
STATI dell'UNIONE (oro) Anno L. 40 — Sem. L. 20 — Trim. L. 10.

Gli Associati che desiderano ricevere **L' Ultima Moda**, splendida pubblicazione settimanale dell'Ed. E. Perino, con figurini di Parigi, aggiungano al prezzo dell'associazione rispettivamente: Anno L. 2.50, Sem. L. 1.50, Trim. L. 1.00.

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* **Popolo Romano**, *Via Due Macelli, 8-9*, **Roma.**

INSERZIONI. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento, di cinque linee, L. 3.
In Cronaca L. 1 la linea. - *Piccola* cent. 75. - 3. *pagina* cent. 70. - 4. *pagina* (5 colonne) cent. 30.

ORARIO. Gli Uffici di **Redazione** del giornale rimangono aperti dalle ore 10 del mattino alle 2 dopo la mezzanotte; quelli di **Amministrazione** dalle ore 8 alle 19,30 (7.30 pom.)

—(*I manoscritti non si restituiscono*)—

L'edizione di provincia in macchina alle ore 20 (8 pom.); l'edizione di città alle ore 3 del mattino.

——(Per gli avvisi esteri rivolgersi alla ditta *E. E. OBLIEGHT* — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu.)——

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Napoli	0,5	8,20	3,35	13,30	17,—	—	—
Pisa	8,—	8,12	14,40	20,50	21,55	—	—
Torino	8,—	8,12	14,40	20,50	21,55	—	—
Milano	8,—	8,12	14,40	20,50	21,55	—	—
Foligno-Ancona	6,10	12,—	18,5	22,20	—	—	—
Firenze-Milano	—	9,30	9 40	—	23,10	—	—
Tivoli-Avezzano	7.45	9.15	11,55	16,80	17,50	—	—
Tivoli	7.45	—	—	—	17,50	—	—
Civitavecchia	5,35	—	11,40	17,5	—	—	—
Frascati	6,25	*7,25	10,—	12,22	16,15	18,20	—
Anzio-Nettuno	6,45	—	9,35	—	—	17,40	—
Marino-Albano	8,15	10.10	12,32	*15,45	18,1	—	—
Velletri-Terracina	6,45	9,35	—	17,40	—	—	—
Ronciglione-Viterbo	7,—	—	10,—	18,3	—	—	—

Arrivi dalle linee di

Napoli	7,—	8,48	—	13,30	18,1	20,10	—
Pisa	7,5	8,50	9,35	—	16,3	22.52	23.30
Torino	7,5	8,50	9,3	—	16,3	22,52	23,30
Milano	7,5	8,50	9,36	—	16,3	22.52	23.30
Ancona-Foligno	6,45	—	11,55	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	13,10	—	19,10	—	—	—
Avezzano-Tivoli	9,—	10,10	11,58	20,25	—	22,55	—
Tivoli	9,—	—	—	—	—	—	23,23
Civitavecchia	7,51	—	10,30	—	*18,40	—	—
Frascati	7,19	9,5	12,42	18,20	21,34	—	*23,10
Nettuno-Anzio	—	8,16	—	13,4	19,25	—	—
Albano-Marino	7,55	9,30	—	15,—	20,20	—	*22,40
Terracina-Velletri	—	9,50	—	14,40	19,25	—	—
Viterbo-Ronciglione	9,4	—	16,25	—	—	21,34	—

* Treni festivi.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma	p.	5,30	—	6,20	9.30	11.30	15,15	19,—	festiv.	—
Bagni	a.	6,26	—	7,26	10,30	12,30	16,21	19,6		—
Tivoli	a.		—	8,8	11,7	13,14	16,58	19,43		—
Tivoli	p.	festiv.	6,53	8,57	11,58	15,53	17,37	—	19.12	—
Bagni	p.		7,32	9,34	12,30	16,30	18,9	—	19,47	—
Roma	a.		8,28	10,40	13,36	17,30	19,15	—	20,51	—

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Bosa e Junge, Offenbach a/M.
Costa Ditta E. Magnani — Reduttori Beggar White, L4 ...